

226.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI E DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.	PAG.	
Disegni di legge:			
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	13529		
<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	13507		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):			
Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);			
D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); LAFORGIA ed altri (95); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); LAFORGIA ed altri (795); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e			
		FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCETTI ed altri (2342); POCETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627)	13507
		PRESIDENTE 13507, 13517, 13523, 13527, 13532	
		BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i> 13513, 13526	
		BORROMEO D'ADDA 13511	
		DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 13514, 13526	
		DE MARZIO 13520	
		DE VIDOVICH 13523, 13529	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

	PAG.		PAG.
DI MARINO	13524	Proposte di legge:	
FURIA	13512, 13527, 13529	(Annunzio)	13507
GALASSO	13525	(Approvazione in Commissione)	13529
GARBI	13508, 13515	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	13507
GRAMEGNA	13523	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	13532
ROBERTI	13517	Votazioni segrete	13515, 13518, 13520 13527, 13530
TASSI	13526	Ordine del giorno della seduta di domani	13533
TREMAGLIA	13510, 13512, 13517 13520, 13523, 13526	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	13535
ZANIBELLI, <i>Presidente della Commis-</i> <i>sione</i>	13508		

La seduta comincia alle 16.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BONALUMI ed altri: « Norme per i lavoratori studenti » (2801);

POSTAL: « Nuove provvidenze in materia di credito agevolato a favore delle imprese artigiane » (2802).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasferimento di progetti di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere annunciato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

III Commissione (Esteri):

Senatori PALA ed altri: « Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (*approvato, in un testo unificato, dalla III Commissione del Senato*) (1822).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VIII Commissione (Istruzione):

« Retribuzione del personale docente e non insegnante di ruolo dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici » (2521); PISICCHIO ed altri: « Norme concer-

nenti corsi integrativi magistrali e dei licei artistici » (1802) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695); e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali, nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.

Prima di passare all'esame degli articoli, avverto che la Commissione bilancio ha reso, in data odierna, il seguente parere:

« La Commissione ha esaminato i fascicoli a stampa degli emendamenti presentati in aula ai titoli I e II del disegno di legge concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'INPS.

La Commissione, dopo aver respinto, a maggioranza, una proposta avanzata rispettivamente dai deputati Rauti e Turchi di manifestare consenso su tutti gli emendamenti proposti dal gruppo comunista e dal gruppo del MSI-destra nazionale, ha deliberato di esprimere parere favorevole soltanto sulle modifiche al disegno di legge riguardanti: *a*) la estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i minorati civili; *b*) l'aumento dell'indennità di accompagnamento ai ciechi assoluti da lire 10 mila a lire 15 mila mensili; *c*) la graduale

abolizione dei prelievi dalle gestioni disoccupazione e cassa unica assegni familiari a favore del fondo addestramento professionale lavoratori e la correlativa maggiorazione del contributo dello Stato.

Per quanto concerne, infine, il problema della detassazione degli assegni familiari, la Commissione ha ritenuto di dover richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di individuare soluzioni tali da eliminare le conseguenze negative che deriverebbero dall'applicazione del prelievo fiscale sugli assegni familiari in un momento di particolare difficoltà soprattutto per i redditi dei lavoratori ».

ZANIBELLI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI, *Presidente della Commissione*. Avverto che, in seguito ad accordi intervenuti in seno al « Comitato dei nove », si è deciso di chiedere che tre gruppi di articoli aggiuntivi vengano accantonati e trattati al termine dell'esame degli articoli del titolo I: si tratta degli articoli aggiuntivi Tremaglia 2. 01, Furia 2. 06, Boffardi Ines 3. 01, Tremaglia 3. 03, che riguardano le pensioni facoltative; degli articoli aggiuntivi Gramegna 2. 04 e Tremaglia 3. 02, che riguardano la copertura assicurativa dei periodi di lavoro svolti all'estero; e dell'articolo aggiuntivo Sgarbi Bompani Luciana 4. 02, che riguarda i contributi dei coltivatori diretti ai fini delle pensioni dirette e di reversibilità. Faccio presente altresì che i seguenti emendamenti sono da intendersi come proposti dalla Commissione, pur non aparendo come tali nello stampato: Giovanardi 3. 13 e 3. 15, Ligori 11. 1, Anselmi Tina 11. 07 e 14. 6, Zaffanella 15. 2.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« A decorrere dal 1° gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, della Gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del sopraffondo invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia sono

elevati alla misura unica di lire 42.950, corrispondente al 27,75 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

La misura dei trattamenti minimi, determinata ai sensi del precedente comma, è comprensiva, per l'anno 1974 degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 col seguente:

Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere cave e torbiere, dei lavoratori dello spettacolo, dei coltivatori diretti mezzadri e coloni, degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, disciplinate rispettivamente dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, dalla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, dalla legge 22 luglio 1966, n. 613, e loro successive modificazioni ed integrazioni, sono unificati ed elevati con decorrenza dal 1° gennaio 1974 ad una misura pari al 33 per cento della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria rilevata dall'ISTAT alla fine del mese di settembre 1973.

Gli importi dei trattamenti minimi di pensione e carico delle assicurazioni predette devono essere adeguati all'inizio di ogni anno sulla base dell'aumento percentuale della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria, rilevata, tenendo conto di tutti gli elementi della paga di fatto, con esclusione dei soli assegni familiari, ad opera dell'ISTAT, alla fine del mese di settembre dell'anno precedente.

1. 6. **Garbi, Pochetti, Aldrovandi, Baccalini, Biamente, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Gramegna, Miceli, Noberasco, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, D'Angelo, Di Marino, Esposito, Bastianelli.**

L'onorevole Garbi ha facoltà di svolgerlo.

GARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare l'emendamento sostitutivo all'articolo 1 del disegno di legge, non posso non richiamarmi alle affermazioni

fatte ieri dal ministro del lavoro nella sua replica. Infatti, sorprende non poco che, mentre ci troviamo di fronte a uno sciopero generale, mentre milioni e milioni di cittadini, di lavoratori italiani, in queste ore stanno manifestando con la lotta la loro volontà di rinnovamento, il ministro ci venga a dire che a suo tempo anche le organizzazioni sindacali riconobbero l'impossibilità di operare subito per l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale, e concluda, poi, prospettando, forse per il prossimo autunno, la possibilità di riaprire il discorso. Vorrei ricordare che le cose oggi non stanno esattamente in questi termini. Uno dei punti per i quali le organizzazioni sindacali dichiarano lo sciopero generale (per chi non lo sappia ancora) è anche quello della necessità di riaprire subito gli incontri col Governo al fine di superare i limiti dell'accordo dell'autunno scorso, per chiedere appunto l'aggancio alla dinamica salariale. E per questo che il gruppo comunista, nonostante la replica dei relatori e del ministro, insiste su questo emendamento.

Noi comunisti, nel proporre la sostituzione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2695, denunciando l'insufficienza che in esso è contenuta; denunciando che il mancato aggancio alla dinamica salariale ha ridotto ancora di più il potere d'acquisto delle pensioni. Infatti, mentre dal 1° gennaio 1973, con il riferimento dei dati al giugno 1971-72, registriamo che la scala mobile ha fatto scattare un aumento delle pensioni del 5,5 per cento, parallelamente i salari sono aumentati del 12,8 per cento. Un periodo più recente, cioè quello relativo all'anno in corso, testimonia che le pensioni sono aumentate del 9,8 per cento per effetto della scala mobile, mentre i salari sono aumentati del 14,3 per cento.

Denunciamo, inoltre, che mentre gli aumenti previsti dal disegno di legge devono ancora essere dati, già questi sono stati rimangiati per effetto del continuo aumento del costo della vita.

I punti di scala mobile scattati dall'agosto scorso a oggi sono 17, come denunciava giustamente l'onorevole Pochetti. Io vorrei solo aggiungere che ci troviamo di fronte ad un tasso medio mensile di aumento del costo della vita che è ormai galoppante. Dal settembre 1972 al settembre 1973 il costo della vita è aumentato del 10,4 per cento, con un tasso medio mensile, quindi, dello 0,86 per cento; ma se consideriamo un periodo più recente, quello che va dal dicembre 1972 al dicembre 1973, vediamo che il costo della vita è aumen-

tato del 12,4 per cento, con un tasso medio mensile dell'1,03 per cento.

Se poi consideriamo la dinamica che purtroppo ci si prospetta e quindi i dati di questo primo trimestre del 1974, il tasso medio dell'aumento del costo della vita può essere registrato attorno all'1,4 per cento.

Di qui, onorevoli colleghi, l'urgenza di operare subito per una efficace difesa dei redditi di milioni di pensionati.

Noi comunisti denunciando che il Governo con la sua proposta, confermando ancora oggi il meccanismo di adeguamento delle pensioni previsto dall'articolo 19 della legge n. 153, non solo riconferma che i pensionati devono avere gli adeguamenti con 18 mesi di ritardo — perché questo è il meccanismo di calcolo — e perciò in misura non più corrispondente alla realtà, ma addirittura propone che rimanga l'odiosa discriminazione per cui per i lavoratori ancora attivi la scala mobile scatta ogni tre mesi, per i pensionati ogni sei.

Denunciamo, infine, che i lavoratori non potranno mai capire e giustificare la ragione per cui i contributi vengono prelevati in modo percentuale rispetto al salario e perciò collegati alla sua dinamica in modo automatico, mentre così non è per l'erogazione delle pensioni.

Per tutto questo noi comunisti chiediamo, con il nostro emendamento, l'unificazione dei minimi pensionistici per tutti i lavoratori dipendenti delle miniere, cave e torbiere, dello spettacolo, coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali, e chiediamo che i minimi vengano elevati al 33 per cento del salario medio dei lavoratori dell'industria, anziché restare all'attuale 27,75 per cento. Chiediamo, infine, che i dati del salario medio presi a riferimento per stabilire i nuovi minimi siano quelli rilevati dall'ISTAT alla fine del mese di settembre 1973 e che all'inizio di ogni anno i trattamenti minimi di pensione vengano adeguati secondo questi parametri assunti alla fine del mese di settembre dell'anno precedente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: A decorrere dal 1° gennaio 1974, con le seguenti: A decorrere dal 1° luglio 1973.

I. I. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

Sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1.

1. 5. **Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.**

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di svolgerli.

TREMAGLIA. Signor Presidente, l'emendamento 1. 1 è relativo alla decorrenza dei provvedimenti: vorrei, però, innanzitutto, fare una precisazione ed avere un chiarimento per quanto attiene all'emendamento Garbi 1. 6 testé illustrato. Signor Presidente, tale emendamento — e su ciò ci siamo trovati d'accordo in sede di « Comitato dei 9 » questa mattina — è analogo all'emendamento da me presentato 1. 3. Se la Presidenza può confermarci che questo ultimo non è precluso dall'emendamento Garbi 1. 6, non insisteremo nella richiesta di votazione per divisione. È avvenuto, infatti, che con l'emendamento Garbi 1. 6 si fa riferimento all'introduzione della percentuale del 33 per cento sia per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dipendenti. Potrebbe sostenersi che, trattandosi dei lavoratori autonomi, la materia dovrebbe essere pertinente all'articolo 2 del disegno di legge. Ma poiché l'onere che ne deriva è maggiore, comprendendosi sia i lavoratori autonomi che i dipendenti, mi pare che, indipendentemente dal risultato della votazione sull'emendamento Garbi 1. 6, potremo arrivare alla votazione del mio emendamento 1. 3, che comporta un onere più ristretto, con l'introduzione del 33 per cento riferito ai lavoratori dipendenti.

Mi pare del resto che il « Comitato dei nove » sia stato di questo parere.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Lo confermo, signor Presidente.

TREMAGLIA. Quanto all'emendamento 1. 1 sulla decorrenza, riteniamo che non si tratti tanto di un dato formale, quanto di un elemento sostanziale di giudizio e di valutazione sia nei confronti della triplice sindacale che del Governo.

Desidero far riferimento, non per amore di polemica, ad una frase del ministro, il quale è venuto a dirci che il gruppo Movimento sociale italiano-destra nazionale vuole strumentalizzare la legge. Il ministro socialista ha detto una serie di parole in libertà, piene di confusioni e contraddizioni. Strumentalizziamo che cosa? Prendiamo atto di una realtà, che costituisce l'inganno vero nei confronti dei lavoratori, operato da tutti i nostri

avversari, operato dalla triplice sindacale e dal Governo! Non si può dimenticare — lo abbiamo detto nel corso della discussione sulle linee generali — che i minimi previdenziali sono minimi di sicurezza sociale, investenti una grande massa di cittadini italiani, e che il problema dei minimi aveva trovato un punto di riferimento nel momento in cui il Governo riusciva a dare l'*alt* all'aumento dei prezzi. In un secondo tempo, si disattendevano tutte le attese dei pensionati italiani, che assistevano agli aumenti contrattuali, senza poter beneficiare dal 1972 di tali aumenti.

Nel corso della discussione sulle linee generali, ho citato la dichiarazione della « triplice » del 24 luglio 1973: era una dichiarazione pertinente, ma doveva nello stesso tempo essere impegnativa e responsabile. Quando si stabilivano i minimi, quelli dovevano essere i minimi di pensione! Ora non si può, con un giochetto di prestigio, che è il compromesso derivante dalla cosiddetta tregua, che il ministro socialista ha stipulato con la triplice sindacale, far saltare sei mesi di aumenti! Che cosa intendono fare il Governo del ministro socialista Bertoldi e la triplice, che hanno di pari passo disatteso le giuste richieste dei pensionati, mentre continua lo aumento dei prezzi? Che cosa hanno fatto? In questi minimi di pensione, hanno conglobato l'indennità di contingenza, addirittura per tutto il 1974! Che cosa significa questo, signor ministro? Significa forse essere socialisti? Ne prendiamo atto, ma non sappiamo se questo significa essere socialisti e, nel contempo, essere sociali ed essere con i pensionati!

Ella, signor ministro, ha pronunciato ieri molte parole in libertà, e può dirne molte altre oggi; la realtà è quella che abbiamo evidenziato! Per tutto il 1974, avete operato un conglobamento di quel minimo di 42.950 lire, al quale la contingenza doveva essere aggiunta, e non sottratta! E ciò proprio in questi giorni, mentre il Governo, cui appartiene il ministro socialista Bertoldi, faceva scattare tutto l'arco di aumento dei prezzi. Viceversa, i pensionati sono costretti ad apprendere che non riceveranno aumenti per il 1974, atteso proprio l'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge.

Alla stregua delle precedenti considerazioni, dobbiamo avere fiducia nella sensibilità di questa Camera e del Parlamento nei confronti di questo discorso, che è di previdenza e sicurezza sociale, ma che rappresenta anche il minimo dei minimi. Non si possono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

ancora turlupinare ed ingannare oltre i pensionati italiani!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

A decorrere dal 1° gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti della gestione speciale, per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soprpresso Fondo invalidità e vecchiaia per gli operai di miniera di zolfo della Sicilia, sono elevati alla somma corrispondente al 33 per cento della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria, verificatasi nell'anno precedente, rilevata entro la fine di ogni anno dall'Istituto centrale di statistica.

1. 3. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

BORROMEO D'ADDA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMEO D'ADDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento chiediamo che il trattamento minimo di pensione, a carico dell'assicurazione generale, sia elevato nella misura corrispondente al 33 per cento della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria, verificata nell'anno precedente. In pratica, chiediamo la fissazione nella cifra di un terzo, cioè del 33 per cento, del minimo del trattamento, in rapporto alla media verificata nell'anno precedente dall'ISTAT, per i salari dell'industria. Ciò potrebbe evitare di tornare ogni anno ad occuparci del medesimo problema, con inevitabili perdite di tempo. Fissando il principio di un agganciamento automatico alla dinamica salariale, eviteremmo il continuo ripresentarsi di questo problema dei minimi delle pensioni.

Questo problema è estremamente importante anzitutto per il rilevante aumento del costo della vita verificatosi nell'anno 1973, essendo diminuito il potere d'acquisto della lira in maniera evidente, come chiaramente indica la variazione del valore della lira sui mercati internazionali, ed in conseguenza dei recenti aumenti operati dal Governo sui generi di prima necessità, nella misura del 20-25 per cento. Ne consegue che per i pensionati ita-

liani che percepiscono il minimo della pensione è praticamente impossibile sopravvivere con cifre inferiori a quelle che noi proponiamo con questo emendamento. Le difficoltà dei nostri pensionati sono aumentate per il fatto che lo Stato non offre loro alcuna assistenza di tipo sanitario, e non consente loro di fruire di alcun ricovero, salvi alcuni rari casi. I pensionati italiani sono oggi prevalentemente a carico delle rispettive famiglie, e lo Stato non garantisce in alcuna misura la loro sopravvivenza.

In questa occasione vogliamo anche rilevare la responsabilità dei sindacati della « triplice », che hanno portato avanti e sostenuto il principio che i minimi di pensione dovessero costituire il 33 per cento della retribuzione media mensile, ma se ne sono dimenticati in occasione della discussione di questo disegno di legge, del quale — come ha ieri confermato il ministro del lavoro — hanno condiviso le responsabilità.

Noi oggi affrontiamo questo problema e invitiamo molto seriamente tutti i colleghi a voler riflettere su questo emendamento, considerato che anche altri gruppi ne hanno presentati di analoghi. Le condizioni di vita della maggior parte dei pensionati italiani sono in questo momento veramente drammatiche, a livello addirittura di sopravvivenza.

Noi sappiamo che in questo momento i pensionati italiani guardano con grande speranza alle decisioni che sta per prendere la Camera, e ci auguriamo che questo emendamento possa essere approvato con il consenso di tutti. Si tratta senza meno di fare dei sacrifici, ma queste categorie, che hanno pagato regolarmente i loro contributi, hanno il diritto di ricevere delle pensioni che consentano loro la sopravvivenza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: corrispondente al 27,75 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

1. 2. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

A decorrere dal 1° gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti della gestione speciale per i lavoratori

delle miniere, cave e torbiere e del soppresso Fondo invalidità e vecchiaia per gli operai di miniera di zolfo della Sicilia, sono elevati alla somma corrispondente al 27,75 per cento della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria, verificatasi nell'anno precedente, rilevata entro la fine di ogni anno dall'Istituto centrale di statistica.

1. 4. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di svolgerli.

TREMAGLIA. L'emendamento 1. 2, in pratica, si innesta nel discorso che intende portare avanti l'emendamento aggiuntivo al primo comma, che mira a fissare per i minimi di pensione una connessione percentuale con la retribuzione media mensile, e deve essere considerato come subordinato all'emendamento 1. 3 testé svolto dall'onorevole Borromeo D'Adda.

Noi abbiamo presentato l'emendamento 1. 4. per verificare la buona fede del Governo, che all'articolo 1 del disegno di legge ha stabilito che i minimi di pensione « sono elevati alla misura unica di lire 42.950, corrispondente al 27,75 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria ». Ebbene, già in sede di Commissione, come pure nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento in aula, abbiamo denunciato che questa dizione dell'articolo 1 rappresenta un artificio, una specie di polverone che si innalza per annebbiare la vista e per far credere ai pensionati che con questo metodo si intende introdurre il principio di un agganciamento percentuale alla retribuzione, in modo da far corrispondere ad ogni aumento retributivo un aumento dei minimi di pensione.

Questa è una bugia tipicamente democristiana, con l'avallo socialista. Ecco perché — senza che ciò costituisca onere aggiuntivo — noi desideriamo porre il Parlamento di fronte alla responsabilità di eliminare qualsiasi equivoco e di dire senza mezzi termini e con chiarezza che l'affermazione contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge sta a significare che vi è da parte del Governo la volontà di introdurre questo aggancio percentuale del 27,75 alla retribuzione media degli operai dell'industria.

Non si tratta, quindi, di una richiesta davanti alla quale il ministro del tesoro potrebbe muovere delle obiezioni, ma di una mera

verifica della buona fede e della buona volontà del Governo, in modo che una volta per sempre ed in maniera inequivoca questo principio venga introdotto nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo 1-bis:

Dal 1° gennaio 1974 le pensioni con decorrenza anteriore a tale data, al netto degli aumenti derivanti dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, liquidate dall'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti nonché quelle liquidate nella Gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, non superiori a lire 90.000 mensili, sono aumentate di un importo non inferiore a lire 5.000 mensili, ivi compreso l'incremento eventualmente derivante dal precedente articolo 1. Alle pensioni di importo superiore al limite di cui al comma precedente, ma non eccedente le lire 94.950 mensili, spetta un aumento decrescente di importo pari a quello necessario ad elevare la misura delle pensioni stesse a lire 95.000 mensili.

All'aumento di cui ai comma precedenti non si applica, per l'anno 1974 la perequazione automatica prevista dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

1. 01. Gramegna, Garbi, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.

FURIA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo aggiuntivo Gramegna 1. 01. proponiamo che venga stabilito un aumento di 5 mila lire per tutte le pensioni non superiori alle 90 mila lire. Di questa questione si è già parlato diffusamente in Commissione: numerosi colleghi della maggioranza hanno convenuto, non solo sulla esistenza del problema, ma, anche, sulla validità della soluzione da noi proposta e tuttavia il Governo, almeno fino ad ora, ha mantenuto su questa questione un atteggiamento negativo. Non ci pare dunque super-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

fluo richiamare su di essa l'attenzione dell'intera Assemblea.

Credo si imponga anzitutto una considerazione di ordine generale: il disegno di legge al nostro esame, è stato detto, intende soprattutto elevare i bassi redditi, e sono considerati tali quelli con un minimo al di sotto del minimo vitale; sono invece del tutto ignorate quelle pensioni che sono di poco al di sopra del minimo e che non si possono certo considerare fonti di alti redditi o che, solo con coraggio, possono essere considerate nella fascia degli alti redditi, con la conseguenza, dunque, ampiamente dimostrata dal collega Pochetti nella discussione generale, che per effetto di questo disegno di legge altri 520 mila pensionati si ritroveranno al livello minimo e la fascia delle pensioni minime toccherà il livello *record* - *record* di cui certamente non possiamo andare orgogliosi - del 63 per cento di tutte le pensioni dell'INPS. Tale aspetto ci pare sia alquanto assurdo, in una normativa che voglia puntare ad un sistema di sicurezza sociale nel nostro paese. Ma qualcuno potrebbe, a questo punto, obiettare che questo è il prezzo necessario, inevitabile da pagare se si vogliono elevare i minimi ed eliminare le sperequazioni esistenti. Obiezione, riteniamo, nettamente da respingere, perché il problema non è quello di appiattire le pensioni ai livelli più bassi, ma, caso mai, di colpire, come proponiamo con altro emendamento, quelle pensioni superiori ad un certo livello. È la famosa questione del tetto, al di là del quale non si dovrebbe andare. Il fatto, non tollerabile, è invece che, senza l'aggancio ai salari, una massa sempre più grande di pensioni perde costantemente di valore, è venuta ad essere sempre più svalutata; si badi bene, che quando parliamo di queste pensioni non parliamo di pensionati che potevano vantare pochi anni di contribuzione; quando parliamo delle pensioni aggirantesi sulle 38, 40, 45, 50 mila lire, parliamo di pensionati che possono vantare, che hanno potuto vantare, nel momento in cui andavano in pensione ben 25, 30 anni di contribuzione. Si pensi ad un pensionato che aveva una pensione di 39 mila lire: ebbene, con le 39 mila lire era al di sopra del minimo di qualche migliaio di lire. Con la scala mobile a partire dal 1° gennaio con un aumento di circa 3.900 lire, questo pensionato arriva a 42.900 lire, ossia al di sotto del minimo. L'attuale disegno di legge prevede che tale pensione raggiunga le 42.950 lire: ciò significa che per questo pensionato, non certo dotato di alto reddito, il

provvedimento prevede un aumento di 50 lire mensili. Altri pensionati, pur a livelli bassissimi (40-45-50 mila lire) non riceverebbero neppure una lira di aumento. È giusto tutto ciò? Ecco l'interrogativo che riproponiamo all'Assemblea! Per parte nostra, consideriamo che ciò sia non solo ingiusto, ma anche sbagliato da un punto di vista economico generale, perché, pur considerando le difficoltà in cui si dibatte il nostro paese, abbiamo anche qui, la riprova che si vuole risolvere la crisi facendo sopportare i sacrifici alla gente più povera.

Con il nostro emendamento, dunque, ci facciamo portavoce, da un lato, di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che godono di tale basso livello di pensioni, e, dall'altro, riteniamo di offrire al Parlamento la possibilità di superare questa iniquità.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Garbi 1. 6 tende a rivedere l'intero contesto dei trattamenti minimi di pensione, collegandoli al 33 per cento della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria rilevata dall'ISTAT alla fine del mese di settembre 1973, allineando automaticamente il trattamento dei lavoratori autonomi a quello dei lavoratori dipendenti. L'emendamento dovrebbe costituire un mezzo per conseguire un obiettivo ottimale, che è nei voti dell'intera Commissione lavoro. Ma, come ho avuto modo di affermare sia nella relazione che nella replica, e come ha precisato anche il ministro, l'articolo 1, fissando la pensione minima in 42.500 lire per i lavoratori dipendenti, ossia in un rapporto del 27,75 per cento con il salario medio, fissava un principio di portata politica e sociale, ossia un preciso riferimento alla retribuzione.

La Commissione esprime parere contrario all'emendamento, pur riconoscendo validità alla sua impostazione, data l'onerosità dell'impegno che esso richiederebbe. Esprimo parere contrario anche all'emendamento Tremaglia 1. 1, tendente a fissare la decorrenza delle provvidenze al 1° luglio 1973 anziché al 1° gennaio 1974. Valgono per questo emendamento le stesse considerazioni esposte per l'emendamento 1. 6.

Analogo parere contrario esprimo nei confronti dell'emendamento Tremaglia 1. 3 e dell'emendamento, che ritengo ad esso subordinato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

nato, Tremaglia 1. 4. Parere contrario anche nei confronti dell'emendamento Tremaglia 1. 5. Per quanto attiene all'articolo aggiuntivo Gramegna 1. 01, che ha appena illustrato l'onorevole Furia, ribadisco quanto già il ministro del lavoro ha avuto modo di affermare nella sua replica di ieri, ed affermo di considerare — cioè — la fascia che corre i minimi e le 90 mila lire di interesse sociale. Mi permetto, per altro, onorevole Garbi, di richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi su una logica che sembra a me stridente: laddove si fissano dei minimi di fatto politici, sebbene sociali, non corrispondenti ad un andamento contributivo, ad un andamento assicurativo, si vengono in realtà a comprimere tutti i valori intermedi tra un livello che registriamo essere ora di 42.850 lire e l'altro di 90 mila lire.

GARBI. Si vengono a comprimere i valori più bassi!

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. È un discorso che si impone, da un punto di vista sociale, attraverso una evoluzione, anche finanziaria, di tutte le prestazioni di ordine previdenziale. Il provvedimento compie una scelta, indirizzando la sua azione verso l'obiettivo primario di andare a salvaguardare i trattamenti minimi, di coloro, cioè, che sono nelle condizioni più disagiate. Poiché le condizioni economiche del paese non permettono di più, il relatore, a nome della maggioranza, deve esprimere parere contrario anche sull'articolo aggiuntivo 1. 01.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'emendamento Garbi 1. 6 intende legare l'aumento delle pensioni ai salari medi mensili. Se ciò è un traguardo da esaminare in futuro, non può certo costituire un obiettivo da raggiungere oggi; né in ordine alla misura del collegamento, né in ordine alla percentuale del 33 per cento. Basti pensare che l'approvazione di detto emendamento porterebbe un onere di lire 1.122 miliardi per i lavoratori dipendenti e di 647 miliardi per i lavoratori autonomi. Il parere, pertanto, è contrario.

L'emendamento Tremaglia 1. 1, che prevede una retrodatazione di sei mesi del provvedimento, comporterebbe un onere di circa 200 miliardi, non attualmente sopportabile. Si è pure contrari all'emendamento Tremaglia 1. 2, che tende a togliere ogni rife-

rimento al salario medio. Esso verrebbe, quindi, a cancellare un'affermazione di principio che il Governo intende fare in occasione dell'approvazione di questa legge. Se non si può affermare in modo esecutivo l'agganciamento della pensione ai salari, si tende a fissare una posizione di principio favorevole ad un indirizzo di questo genere.

TREMAGLIA. Si accetti allora il primo emendamento 1. 4!

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho già avuto modo di spiegare che non posso accettarlo, perché eccessivamente oneroso. Ugualmente contrario è il parere nei confronti dell'emendamento Tremaglia 1. 3, che prevede anch'esso un collegamento al 33 per cento della retribuzione media mensile. L'emendamento Tremaglia 1. 4 afferma già da ora, in modo permanente, la parificazione dei trattamenti minimi al 27,75 per cento della retribuzione media; indirizzo che, se è riaffermato dal Governo come linea programmatica, non può essere assunto come impegno immediato nella situazione economica oggi esistente.

TREMAGLIA. Siete voi che non lo volete, allora!

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È la situazione economica del paese che non lo consente, come ho già più volte affermato. Lo abbiamo ampiamente spiegato in Commissione; è inutile perdere tempo in questa sede!

Quanto all'emendamento Tremaglia 1. 5, il previsto assorbimento della scala mobile già da quest'anno comporterebbe un onere di circa 250 miliardi, non sopportabile in questo momento.

Infine, sono contrario all'articolo aggiuntivo Gramegna 1. 01, pur sottolineando che il problema esiste. Il ministro del lavoro, ieri, ha affermato che dovrà essere affrontato dal Governo in futuri provvedimenti. Oggi non è possibile prevedere un aumento delle pensioni oltre i minimi, poiché la situazione economica e quella degli enti previdenziali non consente tale aumento. C'è, però, una accettazione, come programma per il futuro, di questo concetto. Oggi, quindi, si deve affermare il « no », pur non negando il principio dell'accettazione, per il futuro, di tale idea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Garbi, mantiene il suo emendamento

1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GARBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal deputato Piccoli, a nome del gruppo democratico cristiano.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Garbi 1. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Voti favorevoli	199
Voti contrari	242

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Ballarin
Abelli	Balzamo
Accreman	Barba
Aiardi	Barbi
Aldrovandi	Barca
Aliverti	Bardelli
Allegri	Bardotti
Allocca	Bartolini
Aloi	Bassi
Amadeo	Bastianelli
Amendola	Beccaria
Amodio	Belci
Anderlini	Bellotti
Andreoni	Belluscio
Andreotti	Bemporad
Angelini	Benedetti Gianfilippo
Angrisani	Berlinguer Enrico
Anselmi Tina	Berlinguer Giovanni
Armani	Berloffa
Armato	Bernardi
Arnaud	Bernini
Artali	Bertè
Assante	Bertoldi
Astolfi Maruzza	Biagioni
Baccalini	Biamonte
Baldassari	Bianchi Alfredo
Baldassi	Bianchi Fortunato
Baldi	Bianco

Biasini	Ceccherini
Bini	Ceravolo
Bisaglia	Cerra
Bisignani	Cerri
Bodrito	Cerullo
Boffardi Ines	Cervone
Boldrin	Cesaroni
Boldrini	Chanoux
Bologna	Chiarante
Bonalumi	Chiovini Cecilia
Bonifazi	Ciacci
Bonomi	Ciaffi
Borghesi	Ciai Trivelli Anna
Borra	Maria
Borromeo D'Adda	Cirillo
Bortolani	Cittadini
Bortot	Ciuffini
Bosco	Coccia
Botta	Cocco Maria
Bottarelli	Colucci
Bottari	Columbu
Bova	Compagna
Brandi	Conte
Bressani	Corghi
Brini	Corti
Bubbico	Costamagna
Bucalossi	Cotecchia
Bucciarelli Ducci	Cristofori
Buffone	Cuminetti
Busetto	Cusumano
Buzzi	D'Alema
Buzzoni	D'Alessio
Cabras	Dall'Armellina
Caiazza	Dal Maso
Calvetti	Damico
Canestrari	D'Angelo
Capponi Bentivegna	D'Aniello
Carla	d'Aquino
Capra	D'Auria
Caradonna	de Carneri
Cardia	Degan
Carrà	Del Duca
Carri	De Leonardis
Carta	Delfino
Caruso	Della Briotta
Casapieri Quagliotti	Del Pennino
Carmen	De Maria
Cassanmagnago	De Marzio
Cerretti Maria Luisa	de Meo
Cassano	de Michieli Vitturi
Castelli	De Sabbata
Castiglione	de Vidovich
Cataldo	Di Giannantonio
Catanzariti	Di Gioia
Cattanei	Di Giulio
Cattaneo Petrini	Di Leo
Giannina	Di Marino
Cavaliere	di Nardo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Di Puccio	Gunnella	Mazzotta	Preti
Donat-Cattin	Ianniello	Menichino	Principe
Donelli	Iotti Leonilde	Merli	Pucci
Drago	Iozzelli	Meucci	Raffaelli
Dulbecco	Iperico	Miceli	Raicich
Erminero	Ippolito	Micheli Pietro	Rampa
Esposito	Isgrò	Mignani	Raucci
Fabbri	Jacazzi	Milani	Reale Giuseppe
Fabbri Seroni	Korach	Miotti Carli Amalia	Reggiani
Adriana	La Bella	Miroglio	Reichlin
Faenzi	Laforgia	Misasi	Rende
Fagone	La Loggia	Mitterdorfer	Riccio Pietro
Felici	Lamanna	Molè	Riccio Stefano
Felisetti	La Marca	Monti Maurizio	Riga Grazia
Ferioli	La Torre	Monti Renato	Righetti
Ferrari	Lattanzio	Morini	Roberti
Ferrari-Aggradi	Lavagnoli	Moro Dino	Rognoni
Ferretti	Lenoci	Mosca	Romita
Ferri Mario	Leonardi	Musotto	Rosati
Fibbi Giulietta	Lettieri	Napolitano	Ruffini
Finelli	Lezzi	Natta	Russo Carlo
Fioret	Ligori	Negrari	Russo Vincenzo
Fioriello	Lima	Niccolai Cesarino	Sabbatini
Flamigni	Lizzero	Nucci	Salvatore
Fontana	Lobianco	Olivi	Salvatori
Foscarini	Lodi Adriana	Orlandi	Sandomenico
Fracanzani	Lombardi Giovanni	Orlando	Sandri
Fracchia	Enrico	Orsini	Sangalli
Franchi	Lospinoso Severini	Padula	Santagati
Frasca	Lucchesi	Pajetta	Santuz
Froio	Lucifredi	Pandolfi	Sartor
Furia	Lupis	Pani	Sboarina
Fusaro	Luraschi	Pascariello	Sbriziolo De Felice
Galasso	Macaluso Emanuele	Patriarca	Eirene
Galli	Maggioni	Pavone	Scalfaro
Galluzzi	Magri	Pazzaglia	Schiavon
Gambolato	Malagugini	Peggio	Scipioni
Garbi	Malfatti	Pegoraro	Scotti
Gargani	Mancini Vincenzo	Pellegatta Maria	Scutari
Gargano	Manco	Pellicani Giovanni	Sedati
Gaspari	Mancuso	Pellizzari	Segre
Gastone	Mantella	Perantuono	Serrentino
Giadresco	Marchetti	Petronio	Servadei
Giannantoni	Marchio	Petrucci	Sgarbi Bompani
Giannini	Mariani	Pezzati	Luciana
Giglia	Marino	Picchioni	Signorile
Gioia	Mariotti	Piccinelli	Simonacci
Giomo	Marocco	Picciotto	Sinesio
Giordano	Marras	Piccoli	Sisto
Giovanardi	Martelli	Piccone	Skerk
Giovannini	Marzotto Caotorta	Pirolò	Spagnoli
Girardin	Maschiella	Pisicchio	Spinelli
Giudiceandrea	Masciadri	Pisoni	Spitella
Gramegna	Masullo	Pistillo	Stefanelli
Guarra	Mattarelli	Pochetti	Stella
Guerrini	Matteini	Postal	Storchi
Guglielmino	Matteotti	Prandini	Strazzi
Gui	Mazzola	Prearo	Talassi Giorgi Renata

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Tamini	Valensise
Tani	Valori
Tantalo	Vania
Tassi	Vecchiarelli
Tedeschi	Venegoni
Terraroli	Venturoli
Tesi	Vespignani
Tessari	Vetere
Tocco	Vetrano
Tortorella Giuseppe	Villa
Tozzi Condivi	Vincelli
Traina	Vincenzi
Trantino	Vitale
Traversa	Vitali
Tremaglia	Volpe
Tripodi Girolamo	Zaffanella
Triva	Zagari
Trombadori	Zamberletti
Truzzi	Zanibelli
Turchi	Zanini
Urso Giacinto	Zolla
Urso Salvatore	Zoppetti
Vaghi	Zurlo

Sono in missione:

Martini Maria Eletta Pedini

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mantiene i suoi emendamenti 1. 1 e 1. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1. 2.

(È respinto).

Segue l'emendamento Tremaglia 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto dal deputato Roberti, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale.

ROBERTI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, vorrei motivare il voto del mio gruppo all'emendamento Tremaglia 1. 3, proprio in base alla votazione sull'emendamento precedente. Esso prevedeva l'elevazione del minimo di pensione delle categorie dei pensionati ex lavoratori dipendenti ed ex lavoratori autonomi. Nell'esprimere il parere del Governo su questo emendamento della sinistra, il sottosegretario — naturalmente a nome del ministro, che era anch'egli presente, ma taceva — ha dichiarato che quell'emendamento non poteva essere accolto in quanto comportava un onere eccessivo, superiore alle possibilità ed alle disponibilità alle quali il disegno di legge può fare riferimento; ed ha precisato anche come l'onere maggiore — enormemente maggiore, dal punto di vista della relatività — riguardasse proprio i lavoratori autonomi, e non quelli dipendenti.

Già questo a me pare un motivo sufficiente per indurre la Camera, viceversa, ad esprimersi in senso favorevole all'emendamento Tremaglia 1. 3, perché l'onere che da esso deriva è di gran lunga inferiore a quello derivante dall'emendamento precedente.

Esiste poi un motivo diverso, di ordine giuridico, un motivo di giustizia. Ella sa bene, onorevole Presidente — e lo sa anche per esperienza personale, per essere stato ripetutamente, oltre che Presidente della Commissione lavoro, titolare del dicastero di lavoro, in condizioni di più spirabile aere di quelle nelle quali viviamo oggi — ella sa bene — come lo sanno anche il Presidente della Commissione, e l'onorevole Bianchi; e si tratta di una questione che è stata anche sollevata in sede di Commissione dalla stessa estrema sinistra, dallo stesso onorevole Pochetti, dal quale mi dividono talune citazioni classiche di massime oraziane, ma con il quale, viceversa, posso dire di trovarmi d'accordo su determinate posizioni concrete — ella sa, signor Presidente, dicevo, che il grosso problema, in materia pensionistica, consiste nel fatto che la categoria dei lavoratori dipendenti è costretta da decenni a sopportare anche l'onere delle altre categorie, laddove i contributi versati dai datori di lavoro o dagli stessi lavoratori dovrebbero servire per finanziare il pensionamento di questa, e non di altre categorie. Che anche tali altre categorie debbano avere delle pensioni è giustissimo, e nessuno di noi si oppone a questo; anzi, abbiamo più volte richiesto la perequazione pensionistica. Ma è assurdo, abnorme, illegale, antigiuridico il fatto che si neghino miglioramenti alle categorie

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

dei lavoratori dipendenti, adducendo il motivo della mancanza della controprestazione contributiva, quando, invece, si addossa alle categorie dei lavoratori dipendenti anche l'onere delle altre pensioni. Riteniamo pertanto che i lavoratori dipendenti abbiano acquisito un vero e proprio diritto soggettivo pubblico — che non può essere messo in discussione — a questa elevazione delle pensioni, e che questo diritto se lo siano pagato con i contributi che essi versano, sia con la quota personale, sia con la quota del datore di lavoro, che, come tutti sappiamo, è una parte di salario trattenuta e versata a tale titolo. Per questo, il miglioramento dei minimi di pensione per i lavoratori dipendenti ad un terzo del salario — che oggi già costituisce un limite di fame — è una richiesta sacrosanta per i lavoratori dipendenti, corrisponde ad un loro diritto, e ad una prestazione pagata con il loro danaro, per cui qualunque posizione governativa, o di altri, per negare tale miglioramento rappresenta un'iniquità che la categoria non è affatto disposta a sopportare. Se una qualche considerazione poteva incontrare l'eccezione sollevata dal rappresentante del Governo in merito all'emendamento precedente (estendente ad un terzo del salario il minimo per i lavoratori autonomi, da un punto di vista del sodisfacimento dei bisogni sacrosanto!) eccezione fondata sul fatto che non vi era controprestazione, tale principio per quanto riguarda i lavoratori dipendenti non è assolutamente sostenibile. Riteniamo pertanto che il nostro emendamento debba essere accolto per il riconoscimento di un principio di elementare giustizia nei confronti di una categoria che ha pagato con il proprio denaro questo beneficio pensionistico, che è disumano venga oggi negato. (*Applausi a destra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Tremaglia 1. 3.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	200
Voti contrari	250

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bertè
Abelli	Bertoldi
Accreman	Biagioni
Aiardi	Biamonte
Aldrovandi	Bianchi Alfredo
Aliverti	Bianchi Fortunato
Allegri	Bianco
Allocca	Biasini
Aloi	Bignardi
Amadeo	Bini
Amendola	Bisaglia
Amodio	Bisignani
Anderlini	Bodrato
Andreoni	Bodrito
Andreotti	Boffardi Ines
Angelini	Boldrin
Angrisani	Bologna
Anselmi Tina	Bonalumi
Armani	Bonifazi
Armato	Bonomi
Arnaud	Borghi
Ascari Raccagni	Borra
Assante	Borromeo D'Adda
Astolfi Maruzza	Bortolani
Baccalini	Bortot
Baldassari	Bosco
Baldassi	Bottarelli
Baldi	Bottari
Ballarin	Bova
Balzamo	Brandi
Barba	Bressani
Barca	Brini
Bardelli	Bubbico
Bardotti	Bucalossi
Bargellini	Bucciarelli Ducci
Bartolini	Buffone
Bassi	Busetto
Bastianelli	Buzzi
Beccaria	Buzzoni
Belci	Cabras
Bellotti	Caiazza
Belluscio	Calvetti
Bemporad	Canestrari
Benedetti Gianfilippo	Capponi Bentivegna
Berlinguer Giovanni	Carla
Berloffa	Capra
Bernardi	Caradonna
Bernini	Cardia

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Carenini	D'Auria	Galluzzi	Macaluso Emanuele
Carrà	de Carneri	Gambolato	Maggioni
Carri	Degan	Garbi	Magliano
Carta	Del Duca	Gargani	Magnani Noya Maria
Caruso	De Leonardis	Gargano	Magri
Casapieri Quagliotti	Delfino	Gasco	Malfatti
Carmen	Della Briotta	Gaspari	Mancini Vincenzo
Cassanmagnago	Dell'Andro	Gastone	Manco
Cerretti Maria Luisa	Del Pennino	Giadresco	Mancuso
Cassano	De Maria	Giannantoni	Mantella
Castelli	De Marzio	Giannini	Marchetti
Castiglione	de Meo	Giglia	Marchio
Cataldo	de Micheli Vitturi	Gioia	Mariani
Catanzariti	De Sabbata	Giomo	Marino
Cattanei	de Vidovich	Giordano	Mariotti
Cattaneo Petrini	Di Giannantonio	Giovanardi	Marocco
Giannina	Di Gioia	Giovannini	Marras
Cavaliere	Di Giulio	Girardin	Martelli
Ceccherini	Di Leo	Giudiceandrea	Marzotto Caotorta
Ceravolo	Di Marino	Gramegna	Maschiella
Cerra	di Nardo	Granelli	Masciadri
Cerri	Di Puccio	Guadalupi	Masullo
Cervone	Donat-Cattin	Guarra	Mattarelli
Cesaroni	Donelli	Guerrini	Matteini
Chanoux	Drago	Guglielmino	Mazzarino
Chiarante	Dulbecco	Gui	Mazzotta
Chiovini Cecilia	Erminero	Gunnella	Mendola Giuseppa
Ciacci	Esposito	Ianniello	Menichino
Ciaffi	Fabbi	Iotti Leonilde	Merli
Ciai Trivelli Anna	Fabbi Seroni	Iozzelli	Miceli
Maria	Adriana	Iperico	Micheli Pietro
Ciccardini	Faenzi	Isgrò	Mignani
Cirillo	Fagone	Jacazzi	Milani
Cittadini	Federici	Korach	Miotti Carli Amalia
Ciuffini	Felici	La Bella	Miroglio
Coccia	Felisetti	Laforgia	Misasi
Cocco Maria	Ferioli	La Loggia	Molè
Colucci	Ferrari	Lamanna	Monti Maurizio
Columbu	Ferrari-Aggradi	La Marca	Monti Renato
Compagna	Ferretti	Lattanzio	Morini
Conte	Ferri Mario	Lavagnoli	Moro Dino
Corà	Fibbi Giulietta	Lenoci	Mosca
Corghi	Finelli	Leonardi	Musotto
Cortese	Fioret	Lettieri	Nahoum
Corti	Fioriello	Lezzi	Napolitano
Costamagna	Flamigni	Ligori	Natta
Cotecchia	Fontana	Lima	Negrari
Cristofori	Foscarini	Lizzero	Niccolai Cesarino
Cuminetti	Fracanzani	Lobianco	Niccoli
Cusumano	Fracchia	Lodi Adriana	Nucci
D'Alema	Franchi	Lombardi Giovanni	Olivi
D'Alessio	Frasca	Enrico	Orlando
Dall'Armellina	Froio	Lo Porto	Orsini
Dal Maso	Furia	Lospinoso Severini	Padula
Damico	Fusaro	Lucchesi	Pajetta
D'Angelo	Galasso	Lucifredi	Pandolfi
D'Aniello	Galli	Lupis	Pascariello
d'Aquino	Galloni	Luraschi	Patriarca

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Pavone
 Peggio
 Pegoraro
 Pellegatta Maria
 Pellicani Giovanni
 Pellizzari
 Perantuono
 Petronio
 Petrucci
 Pezzati
 Picchioni
 Piccinelli
 Picciotto
 Piccoli
 Piccone
 Pirolò
 Pisicchio
 Pisoni
 Pistillo
 Pochetti
 Poli
 Postal
 Prandini
 Prearo
 Preti
 Principe
 Pucci
 Pumilia
 Raffaelli
 Raicich
 Raucci
 Reale Giuseppe
 Reichlin
 Rende
 Riccio Pietro
 Riccio Stefano
 Riga Grazia
 Righetti
 Roberti
 Rognoni
 Romita
 Rosati
 Ruffini
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Russo Vincenzo
 Sabbatini
 Salvatore
 Salvatori
 Salvi
 Sandomenico
 Sandri
 Sangalli
 Santagati
 Santuz
 Sartor
 Sboarina
 Sbriziolo De Felice
 Eirene
 Scarlato
 Schiavon
 Scipioni
 Scotti
 Scutari
 Sedati
 Segre
 Servadei
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Simonacci
 Sinesio
 Sisto
 Skerk
 Sobrero
 Spagnoli
 Spinelli
 Spitella
 Stefanelli
 Stella
 Storchi
 Strazzi
 Sullo
 Talassi Giorgi Renata
 Tamini
 Tanassi
 Tani
 Tantalo
 Tarabini
 Tassi
 Terranova
 Tesi
 Tessari
 Tortorella Giuseppe
 Tozzi Condivi
 Traina
 Trantino
 Traversa
 Tremaglia
 Tripodi Girolamo
 Triva
 Trombadori
 Truzzi
 Turchi
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Vaghi
 Valensise
 Valori
 Vania
 Vecchiarelli
 Venegoni
 Venturoli
 Vespignani
 Vetere
 Vetrano

Vetrone
 Vicentini
 Villa
 Vincelli
 Vincenzi
 Vineis
 Vitale
 Vitali
 Volpe
 Zaffanella
 Zagari
 Zamberletti
 Zanibelli
 Zanini
 Zoppetti
 Zurlo

Sono in missione:

Martini Maria Eletta Pedini

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente, e chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Questa richiesta è appoggiata?

(Non è appoggiata).

DE MARZIO. Signor Presidente, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Tremaglia 1. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	49
Voti contrari	218

Hanno dichiarato di astenersi 159 deputati.

(La Camera respinge).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Carenini	Fusaro	Mazzotta
Aliverti	Carta	Galasso	Merli
Allegri	Cassanmagnago	Galli	Messeni Nemagna
Allocca	Cerretti Maria Luisa	Galloni	Miotti Carli Amalia
Aloi	Cassano	Garbi	Miroglio
Amadeo	Castelli	Gargani	Misasi
Amodio	Castiglione	Gargano	Monti Maurizio
Andreoni	Cattanei	Gasco	Morini
Angrisani	Cattaneo Petrini	Gaspari	Moro Dino
Anselmi Tina	Giannina	Giglia	Musotto
Armani	Cavaliere	Gioia	Nucci
Armato	Cerra	Giomo	Olivi
Arnaud	Cerullo	Giordano	Orsini
Ascari Raccagni	Cervone	Giovanardi	Padula
Baldi	Ciaffi	Girardin	Pandolfi
Barba	Ciccardini	Granelli	Pani
Barbi	Cocco Maria	Guadalupi	Patriarca
Bardotti	Codacci-Pisanelli	Guarra	Pavone
Bargellini	Colucci	Guerrini	Pazzaglia
Bassi	Compagna	Gui	Petronio
Beccaria	Corà	Ianniello	Petrucci
Belci	Cortese	Iozzelli	Pezzati
Bellotti	Corti	Isgrò	Picchioni
Belluscio	Costamagna	Laforgia	Piccinelli
Berloffa	Cotecchia	La Loggia	Piccoli
Bernardi	Cristofori	Lattanzio	Pirolò
Bertè	Cuminetti	Lenoci	Pisicchio
Bertoldi	Cusumano	Lettieri	Pisoni
Bianchi Fortunato	Dall'Armellina	Lezzi	Poli
Bianco	Dal Maso	Ligori	Postal
Bisaglia	D'Aniello	Lobianco	Prandini
Bodrato	d'Aquino	Lombardi Giovanni	Prearo
Bodrito	de' Cocci	Enrico	Pucci
Boffardi Ines	Degan	Lo Porto	Pumilia
Bogi	Del Duca	Lospinoso Severini	Rampa
Boldrin	De Leonardis	Lucchesi	Reale Giuseppe
Bologna	Della Briotta	Lucifredi	Reggiani
Bonalumi	Del Pennino	Lupis	Rende
Bonomi	de Meo	Luraschi	Restivo
Borghi	de Michieli Vitturi	Macaluso Antonino	Riccio Pietro
Borra	de Vidovich	Maggioni	Riccio Stefano
Borromeo D'Adda	Di Leo	Magnani Noya Maria	Righetti
Bortolani	di Nardo	Magri	Roberti
Bottari	Erminero	Mammi	Rognoni
Bova	Fabbri	Mancini Vincenzo	Romita
Brandi	Felici	Manco	Rosati
Bressani	Felisetti	Mantella	Ruffini
Bubbico	Ferioli	Marchetti	Russo Carlo
Bucalossi	Ferrari	Marchio	Russo Ferdinando
Bucciarelli Ducci	Ferri Mario	Marino	Sabbatini
Buzzi	Fioret	Mariotti	Salvatori
Cabras	Fontana	Marocco	Salvi
Caiazza	Fracanzani	Marzotto Caotorta	Sangalli
Calveti	Franchi	Masciadri	Santagati
Canestrari	Frasca	Maltarelli	Santuz
Capra	Froio	Matteini	Sartor
		Mazzarrino	Sboarina
		Mazzola	Scarlato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Onorevole Gramegna, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRAMEGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ARMANI, Segretario, legge:

« A decorrere dal 1° gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1972, n. 325, a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono elevati a lire 34.800.

Nella misura dei trattamenti minimi stabiliti nel comma precedente sono compresi i miglioramenti previsti, per l'anno 1974, dal decreto citato, nonché gli aumenti derivanti dalla applicazione della perequazione automatica delle pensioni di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153 ».

PRESIDENTE. L'emendamento Garbi 2. 6, soppressivo dell'intero articolo, risulta concluso a seguito delle precedenti votazioni.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: A decorrere dal 1° gennaio 1974, con le seguenti: A decorrere dal 1° luglio 1973.

2. 2. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

Al primo comma, sostituire le parole: sono elevati a lire 34.800, con le seguenti:

sono parificati ai trattamenti minimi previsti per i lavoratori dipendenti di cui all'articolo 1.

2. 3. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

DE VIDOVIČH. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VIDOVIČH. Il problema della decorrenza è già stato esaminato, discusso e illustrato in sede di discussione sulle linee generali per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, ma oggi ritorna per quanto concerne i lavoratori autonomi. In questo secondo caso la situazione mi pare risulti ancora più grave. Infatti, se da parte del Governo vi poteva essere una giustificazione, non accettata né accettabile, secondo la quale le tre organizzazioni sindacali erano d'accordo sul cambiamento della data, cioè su una data meno favorevole ai lavoratori, per i lavoratori autonomi non vi è nemmeno tale giustificazione.

A quanto ci è dato sapere le organizzazioni sindacali, che rappresentano i lavoratori autonomi, hanno insistito affinché fosse mantenuta la promessa governativa di far decorrere la data dell'aumento delle pensioni dal 1° luglio 1973 anziché dal 1° gennaio 1974. In tal senso vi era un impegno governativo e le trattative sindacali erano partite proprio dalla data del 1° luglio 1973. Com'è consuetudine, del resto, la data di partenza delle trattative sindacali è quella dalla quale devono decorrere gli aumenti. È quindi assolutamente ingiustificabile la volontà del Governo di rinviare di sei mesi le aspettative dei lavoratori autonomi, aspettative che erano state riconosciute valide da parte di tutti i gruppi politici.

L'emendamento Tremaglia 2. 3 tende alla parificazione dei trattamenti minimi previsti per i lavoratori autonomi con i trattamenti previsti per i lavoratori dipendenti. Questa è una antica istanza di tutto il mondo sindacale, di tutto il mondo del lavoro, che viene, come sempre, abbandonata all'ultimo momento, proprio quando sarebbe logico pretendere l'accettazione di tale principio. Non si riesce a comprendere per quali ragioni logiche i lavoratori autonomi non debbano essere equiparati ai lavoratori dipendenti: vi è solo una ragione storica, che non può per altro giustificare la sopravvivenza di un diverso trattamento, nel senso che i lavoratori autonomi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

sono entrati a far parte del nostro sistema pensionistico in un periodo più recente rispetto ai lavoratori dipendenti. Sono analoghe le trattenute, è analogo il sistema: perché, allora, i minimi non debbono essere equiparati?

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale richiama l'attenzione della Camera sull'urgenza di sanare questa incongruenza assolutamente inconcepibile, che non fa onore al nostro sistema pensionistico. A questo proposito, in sede di Commissione lavoro si era giunti ad un sostanziale accordo da parte di tutti i gruppi; non si comprende dunque come mai, nel momento di definire il problema in aula, il Governo assume invece una posizione negativa, secondo quanto ci risulta.

Siamo curiosi di vedere quale atteggiamento assumeranno i relatori: questi in seno alla Commissione lavoro hanno portato il proprio attivo contributo alla discussione anche su questo punto, sostenendo argomenti particolarmente interessanti che però restano ancora in attesa di una logica conclusione sul piano legislativo, e non soltanto su quello della mera enunciazione di principi.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 2, sostituire le parole: a lire 34.800, con le seguenti: alla misura di lire 42.950, corrispondenti al 27,75 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

2. 7. **Furia, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Garbi, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, Di Marino, Bardelli, Esposto.**

Aggiungere, alla fine dell'articolo 2, il seguente comma:

A decorrere dal 1° gennaio 1974 l'età di pensionamento per vecchiaia delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli esercenti attività commerciali e per gli artigiani è fissata al compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° per le donne.

2. 8. **Furia, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Garbi, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, Bardelli, Brini, Esposto, D'Angelo, Di Marino.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il limite di età per il pensionamento di vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri assicurati ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, degli artigiani assicurati ai sensi della legge 4 luglio 1959, n. 463, e degli esercenti attività commerciali assicurati ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 613, è ridotto a 64 anni per gli uomini e 59 per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1974, a 63 anni per gli uomini e 58 per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1975, a 62 anni per gli uomini e 57 per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1976, a 61 anni per gli uomini e 56 per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1977, a 60 anni per gli uomini e a 55 anni per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1978.

2. 10. **Di Marino, Gramegna, Miceli, Biamonte, Furia, Pochetti, Garbi, Sgarbi Bompani Luciana, Noberasco, Baccalini, Di Puccio, Zoppetti.**

DI MARINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARINO. Signor Presidente, un aspetto negativo del presente provvedimento è rappresentato dal fatto che, pur prevedendo un aumento dei minimi di pensione per i lavoratori autonomi, in sostanza si finisce con il ribadire e l'aggravare la sperequazione tra lavoratori autonomi (coltivatori diretti, commercianti ed artigiani) ed altre categorie. Infatti la differenza tra i minimi di pensione dei lavoratori autonomi e quelli delle altre categorie dipendenti, passa da — 6700 a — 8150. Bisogna considerare inoltre che, aggravando le sperequazioni in questo momento, si toglie ogni credibilità alla speranza di poter realizzare veramente, come è previsto dalla legge, entro il 1975 la parità, dal momento che oggi non si riesce nemmeno ad operare una riduzione almeno parziale dell'indicata sperequazione.

Viene altresì mantenuta l'odiosa norma che prevede il diritto della pensione, per i lavoratori autonomi, a 65 anni per gli uomini ed a 60 per le donne. Ciò, da parte dei contadini e dei coltivatori diretti, è avvertito come un segno di incomprendimento e disprezzo per il loro faticoso lavoro. Le norme relative all'invalidità, poi, riducono la possibilità per tanti anziani lavoratori di avere, in precarie condizioni di salute, almeno la pensione di invalidità, non avendo potuto maturare il

limite di età di 65 anni per quella di vecchiaia. Bisogna aggiungere, inoltre, che si evidenzia una disparità di trattamento tra i coltivatori diretti, i lavoratori autonomi ed altre categorie anche sotto ulteriori aspetti. Per esempio, in tema di assegni familiari, si passa da una differenza di —13,640 ad un'altra di —41,720 lire. Infine, per i pensionati ex lavoratori autonomi non è prevista la trasformazione della maggiorazione per carichi di famiglia in assegno familiare, com'è consentito, invece, per le altre categorie.

I tre emendamenti da noi presentati tendono a realizzare immediatamente una perequazione, cioè ad aumentare da 34.800 lire a 42.950 lire i minimi di pensione e ad unificare l'età pensionabile al limite di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne.

Tutti i gruppi parlamentari, a cominciare da quello democratico cristiano, hanno presentato circostanziate proposte di legge al fine di portare avanti queste rivendicazioni. Inoltre, in Commissione agricoltura, è stato votato all'unanimità un parere volto a rendere concreto ed attuale questo principio. Infine, sessanta deputati del gruppo democratico cristiano hanno sottoscritto l'emendamento 2. 10 dell'onorevole Vetrone, mirante a realizzare gradualmente nel giro di 3-4 anni l'unificazione dell'età pensionabile per i coltivatori diretti e i lavoratori autonomi, adeguandola a quella stabilita per altre categorie. I colleghi del gruppo democratico cristiano, però, hanno ritirato tale loro emendamento, che noi, tuttavia, abbiamo fatto nostro. Chiediamo pertanto agli onorevoli colleghi, ed in special modo a quelli del gruppo democratico cristiano, che rappresentano larghe masse di contadini e di coltivatori, di essere coerenti, e di mantenere la parola data ai contadini e ai lavoratori autonomi, votando a favore dei nostri emendamenti, sia per quanto concerne la parità dei minimi di pensione, sia per quel che riguarda l'unificazione dell'età pensionabile, immediatamente o — secondo l'emendamento subordinato — nel giro di pochi anni.

Così facendo, il Parlamento darà la dimostrazione con i fatti e non con parole, della sua volontà di rendere giustizia a tali categorie di lavoratori, tenendo conto dei loro sacrifici e del contributo che essi danno con il loro lavoro, riconoscendo, in ultima analisi, le difficoltà in cui questi lavoratori versano, come del resto è dimostrato dalle crescenti manifestazioni di lotta, dall'insoddisfazione e dalla sfiducia che regna nelle campagne italiane.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo comma.

2. 4. **Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.**

GALASSO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO. Signor Presidente, il nostro emendamento, coerente con la battaglia da noi condotta contro il disegno di legge in esame, tende ad eliminare un aspetto antisociale e, direi, punitivo contenuto nell'articolo 2. Infatti, con la soppressione dell'ultimo comma, si eviterebbe che ai trattamenti minimi di pensione fosse tolta — fatto veramente grave — l'indennità di contingenza. A prescindere dal fatto che l'aumento dei trattamenti minimi decorre dal 1° gennaio 1974, anziché dal 1° luglio 1973, v'è da dire che, mentre da un lato i prezzi crescono a dismisura e l'indice di svalutazione della moneta raggiunge proporzioni molto elevate, dall'altro sembra veramente assurdo voler negare ai pensionati che godono del trattamento minimo l'indennità di contingenza. Pare questo un fine, come dicevo prima, non solo antisociale, ma addirittura punitivo. Per questo chiede l'accoglimento dell'emendamento Tremaglia 2. 4.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

L'età minima di pensionamento per i lavoratori autonomi, gli artigiani, gli esercenti l'attività commerciale, i coltivatori diretti, i coloni, i mezzadri, è fissata in 55 anni per le donne e 60 per gli uomini.

2. 5. **de Vidovich, Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, Tassi, Galasso, Santagati.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il limite di età per il pensionamento di vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri assicurati ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, degli artigiani assicurati ai sensi della legge 4 luglio 1959, n. 463, e degli esercenti attività commerciali assicurati ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 613, è ridotto a 64 anni per gli uomini e 59 per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1964, a 63 anni per gli uomini e 58 per le donne a de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

correre dal 1° gennaio 1975, a 62 anni per gli uomini e 57 per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1976, a 61 anni per gli uomini e 56 per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1977, a 60 anni per gli uomini e a 55 anni per le donne a decorrere dal 1° gennaio 1978.

2. 9.

Tassi.

TASSI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Con l'emendamento de Vidovich 2. 5 noi chiediamo l'applicazione di quei principi di uguaglianza che abbiamo ampiamente richiamato in Commissione prima e in aula successivamente nel corso della discussione sulle linee generali. In effetti, trattandosi dell'età minima pensionabile non riteniamo che siano ammissibili delle discriminazioni, trattandosi in pratica di pensioni insufficienti per la sola sopravvivenza. Quindi, a questi minimi devono essere agganciati tutti coloro che appartengono alla categoria dei lavoratori in senso lato. Senonché, per raggiungere la completa uguaglianza, deve essere eliminata e modificata l'età che fino ad ora era stata stabilita per i lavoratori autonomi, a differenza dei lavoratori dipendenti. Per questo proponiamo che a 60 anni sia fissata l'età pensionabile per gli uomini e a 55 anni per le donne. Questo per tutte le categorie di lavoratori autonomi, per gli artigiani, per gli esercenti attività commerciali, per i coltivatori diretti, per i mezzadri, eccetera.

L'emendamento 2. 9 è molto chiaro e molto bene articolato e quindi riteniamo che si illustri da sé.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito attentamente i colleghi che svolgevano i loro emendamenti all'articolo 2. Nella mia replica di ieri alla discussione sulle linee generali ho già espresso parere contrario a questi emendamenti, pur riscontrando la positività di certe proposte e auspicando che presto sia possibile rimediare anche alla differenza dei limiti di età oggi esistenti fra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi; tale parere contrario è stato espresso anche in ragione delle loro conseguenze finanziarie. Per questi motivi, e rifacendomi alla mia replica

di ieri, mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sull'emendamento Tremaglia 2. 2 il parere del Governo è contrario, per lo stesso motivo per cui mi sono dichiarato contrario all'analogo emendamento riguardante l'articolo 1. Esso, infatti, comporterebbe un onere di oltre 80 miliardi. Sugli analoghi emendamenti Tremaglia 2. 3 e Furia 2. 7, che tendono ed elevare le pensioni minime dei lavoratori autonomi agli stessi livelli dei lavoratori dipendenti, si fa presente che esiste già una legge che prevede il raggiungimento di questo obiettivo al 1° luglio 1975. Non si ritiene che le condizioni economiche della gestione consentano di anticipare i tempi e di assumere questo onere, che sarebbe di oltre 200 miliardi. Si esprime pertanto parere contrario. Ugualmente parere contrario si esprime all'emendamento Tremaglia 2. 4, che comporterebbe un onere di oltre 120 miliardi; nonché sugli emendamenti de Vidovich 2. 5 e Furia 2. 8, che prevedono la riduzione dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi. È un fine che dovrà essere raggiunto, ma non si ritiene possa essere attuato in questa sede: il relativo onere supererebbe i 100 miliardi.

Per motivi analoghi non si può esprimere parere favorevole sugli emendamenti 2. 9 e 2. 10, a causa degli oneri che essi comporterebbero, sia pure dilazionati nel giro di alcuni anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Furia, mantiene il suo emendamento 2. 7, di contenuto identico all'emendamento Tremaglia 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

FURIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti, di contenuto identico, Tremaglia 2. 3 e Furia 2. 7.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, sono respinti).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tremaglia 2. 4.

Su questo emendamento mi è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto da parte dell'onorevole De Marzio, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Tremaglia 2. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	290
Maggioranza	146
Voti favorevoli	50
Voti contrari	240

Hanno dichiarato di astenersi 164 deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Artali
Alfano	Ascari Raccagni
Aliverti	Baghino
Allegri	Baldassi
Allocca	Baldi
Aloi	Balzamo
Altissimo	Barba
Amadeo	Barbi
Amodio	Bardotti
Andreoni	Bargellini
Andreotti	Bassi
Angrisani	Battino-Vittorelli
Anselmi Tina	Beccaria
Armani	Belci
Armato	Bellotti
Arnaud	Belluscio

Bemporad	Cortese
Berloffa	Corti
Bernardi	Costamagna
Bertè	Cotecchia
Bertoldi	Cristofori
Biagioni	Cuminetti
Bianchi Fortunato	Cusumano
Bianco	Dall'Armellina
Biasini	Dal Maso
Bisaglia	D'Aniello
Bodrato	d'Aquino
Bodrito	de' Cocci
Boffardi Ines	Degan
Bogi	Del Duca
Boldrin	De Leonardis
Bologna	Delfino
Bonalumi	Della Briotta
Bonifazi	Dell'Andro
Bonomi	Del Pennino
Borghi	De Maria
Borra	De Marzio
Borromeo D'Adda	de Meo
Bortolani	de Michieli Vitturi
Bottari	de Vidovich
Bova	Di Giannantonio
Bozzi	Di Leo
Brandi	di Nardo
Bressani	Donat-Cattin
Bubbico	Erminero
Bucalossi	Fabbri
Bucciarelli Ducci	Fagone
Buffone	Felisetti
Buzzi	Feroli
Cabras	Ferrari
Caiazza	Ferrari-Aggradi
Calvetti	Ferri Mario
Canestrari	Fiolet
Capra	Fontana
Carenini	Fracanzani
Cárolì	Franchi
Carta	Frasca
Cassanmagnago	Frau
Cerretti Maria Luisa	Froio
Cassano	Fusaro
Castelli	Galasso
Castiglione	Galli
Cattaneo Petrini	Galloni
Giannina	Gargani
Ceccherini	Gargano
Cerullo	Gasco
Ciaffi	Gaspari
Ciccardini	Giglia
Cocco Maria	Gioia
Codacci-Pisanelli	Giolitti
Colucci	Giomo
Columbu	Giordano
Compagna	Giovanardi
Corà	Girardin

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Foscarini	Pavone
Fracchia	Pegoraro
Furia	Pellegatta Maria
Galluzzi	Pellicani Giovanni
Gambolato	Pellizzari
Garbi	Perantuono
Gastone	Picciotto
Giadresco	Piccone
Giannantoni	Pistillo
Giannini	Pochetti
Giovannini	Raffaelli
Giudiceandrea	Raicich
Gramegna	Rauci
Guglielmino	Riga Grazia
Iotti Leonilde	Sandomenico
Iperico	Sandri
Jacuzzi	Sbriziolo De Felice
Korach	Eirene
La Bella	Scipioni
Lamanna	Scutari
La Marca	Segre
Lavagnoli	Sgarbi Bompani
Leonardi	Luciana
Lizzero	Skerk
Lodi Adriana	Stefanelli
Macaluso Emanuele	Talassi Giorgi Renata
Malagugini	Tamini
Mancuso	Tani
Marras	Tedeschi
Martelli	Terraroli
Maschiella	Tesi
Masullo	Tessari
Mendola Giuseppa	Todros
Menichino	Tortorella Aldo
Miceli	Traina
Mignani	Tripodi Girolamo
Milani	Triva
Mirate	Trombadori
Monti Renato	Valori
Nahoum	Vania
Napolitano	Venegoni
Niccolai Cesarino	Venturoli
Niccoli	Vetere
Noberasco	Vetrano
Pajetta	Vitali
Pani	Zoppetti
Pascariello	

Sono in missione:

Martini Maria Eletta Pedini

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole de Vidovich, mantiene il suo emendamento 2. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE VIDOVIK. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Furia, mantiene il suo emendamento 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FURIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148 e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali » (1698); D'ALEMA ed altri: « Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni, sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province » (737); PEZZATI ed altri: « Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali » (1590); DAL MASO ed altri: « Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali » (1908), *in un testo unificato e con il titolo:* « Indennità agli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali » (1698-737-1590-1908);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

FUSARO: « Modifica dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, concernente disposizioni legislative in materia doganale, in attuazione della delega conferita al Governo con legge 23 gennaio 1968, n. 89 » (2550); FERRI MARIO ed altri: « Modificazioni dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, concernente modifica e aggiornamenti di disposizioni legislative in materia doganale, in attuazione della delega conferita al Governo con legge 23 gennaio 1968, n. 29 » (2710), *in un testo unificato e*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

con il titolo: « Modifica dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, concernente modifica e aggiornamenti di disposizioni legislative in materia doganale, in attuazione della delega conferita al Governo con legge 23 gennaio 1968, n. 29 » (2550-2710);

Senatori PATRINI ed altri: « Emissioni di obbligazioni sulla base dei contratti condizionati di mutuo da parte delle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2638);

Senatori PATRINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1971, n. 367, concernente la conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2575);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2604), con modificazioni;

dalla VII Commissione (Difesa):

« Soppressione dell'orfanotrofo della marina militare di Napoli » (già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato) (1746-B);

« Trattamento economico dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, degli allievi carabinieri, degli allievi guardie di pubblica sicurezza, degli allievi finanziari e degli allievi agenti di custodia delle carceri durante i giorni di viaggio di andata e ritorno dalle licenze di qualsiasi specie » (già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato) (2020-B);

« Modifiche alla composizione del consiglio direttivo e del collegio dei revisori dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2154);

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Modifica della legge 23 giugno 1970, n. 503, sull'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali » (già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato) (1914-B);

Senatori ZUGNO ed altri: « Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fe-

condazione artificiale degli animali » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (1913), con l'assorbimento della proposta di legge SCHIAVON ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali » (552), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli analoghi emendamenti Tassi 2. 9 e Di Marino 2. 10.

Avverto che sull'emendamento Di Marino 2. 10 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Pochetti ed altri nel prescritto numero.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta congiuntamente sui due analoghi emendamenti Tassi 2. 9 e Di Marino 2. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	448
Maggioranza	225
Voti favorevoli	208
Voti contrari	240

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Armani
Abelli	Armato
Accreman	Arnaud
Achilli	Artali
Aldrovandi	Assante
Alfano	Astolfi Maruzza
Aliverti	Baccalini
Allegri	Baghino
Allocca	Baldassari
Aloi	Baldassi
Altissimo	Baldi
Amadeo	Ballarin
Amodio	Barba
Andreoni	Barbi
Andreotti	Barca
Angelini	Bardelli
Angrisani	Bardotti
Anselmi Tina	Bargellini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Bartolini	Capponi Bentivegna	de Carneri	Gambolato
Bassi	Carla	de' Cocci	Garbi
Bastianelli	Capra	Degan	Gargano
Battino-Vittorelli	Cardia	Del Duca	Gasco
Beccaria	Carenini	De Leonardis	Gaspari
Belci	Cárolì	Delfino	Gastone
Bellotti	Carrà	Della Briotta	Giadresco
Belluscio	Carri	Dell'Andro	Giannantoni
Bemporad	Caruso	Del Pennino	Giannini
Benedetti Gianfilippo	Casapieri Quagliotti	De Maria	Giglia
Benedetti Tullio	Carmen	De Martino	Gioia
Berlinguer Enrico	Cassanmagnago	De Marzio	Giolitti
Berlinguer Giovanni	Cerretti Maria Luisa	de Meo	Giordano
Berloffa	Cassano	de Michieli Vitturi	Giovanardi
Bernardi	Castelli	De Sabbata	Giovannini
Bernini	Castiglione	de Vidovich	Girardin
Bertè	Cataldo	Di Giannantonio	Giudiceandrea
Bertoldi	Catanzariti	Di Gioia	Gramegna
Biagioni	Ceravolo	Di Giulio	Granelli
Biamonte	Cerra	Di Leo	Guarra
Bianchi Alfredo	Cerullo	Di Marino	Guerrini
Bianchi Fortunato	Cesaroni	di Nardo	Guglielmino
Bianco	Chanoux	Di Puccio	Gunnella
Biasini	Chiarante	Donat-Cattin	Ianniello
Bini	Chiovini Cecilia	Donelli	Iotti Leonilde
Bisignani	Ciacci	Dulbecco	Iozzelli
Bodrato	Ciaffi	Erminero	Iperico
Bodrito	Ciai Trivelli Anna	Esposito	Isgrò
Boffardi Ines	Maria	Fabbri	Jacazzi
Bogi	Ciampaglia	Fabbri Seroni	Korach
Boldrin	Ciccardini	Adriana	Lamanna
Boldrini	Cirillo	Faenzi	La Marca
Bologna	Cittadini	Fagone	Lattanzio
Bonalumi	Ciuffini	Federici	Lavagnoli
Bonifazi	Coccia	Felisetti	Leonardi
Bonomi	Cocco Maria	Feroli	Lezzi
Borghi	Colucci	Ferrari	Ligori
Borra	Columbu	Ferrari-Aggradi	Lizzero
Borromeo D'Adda	Compagna	Ferretti	Lobianco
Bortot	Conte	Ferri Mario	Lodi Adriana
Bottarelli	Corà	Fibbi Giulietta	Lombardi Giovanni
Bottari	Corghì	Finelli	Enrico
Bova	Cortese	Fioret	Lo Porto
Bozzi	Corti	Fioriello	Lospinoso Severini
Brandi	Costamagna	Flamigni	Lucchesi
Bressani	Cotecchia	Fontana	Lucifredi
Brini	Covelli	Foscarini	Lupis
Bubbico	Cristofori	Fracanzani	Luraschi
Bucalossi	Cuminetti	Fracchia	Macaluso Emanuele
Bucciarelli Ducci	Cusumano	Franchi	Maggioni
Buffone	D'Alema	Frasca	Magliano
Busetto	D'Alessio	Frau	Magnani Noya Maria
Buzzi	Dall'Armellina	Furia	Magri
Buzzoni	Dal Maso	Fusaro	Malfatti
Caiazza	Damico	Galasso	Mammi
Calvetti	D'Angelo	Galli	Manca
Canestrari	D'Aniello	Galloni	Mancini Vincenzo
	d'Aquino	Galluzzi	Manco

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Mancuso
 Mantella
 Marchetti
 Marchio
 Mariotti
 Marocco
 Marras
 Martelli
 Marzotto Caotorta
 Maschiella
 Masciadri
 Masullo
 Matta
 Mattarelli
 Matteini
 Matteotti
 Mazzarrino
 Mendola Giuseppa
 Menichino
 Merli
 Messeni Nemagna
 Miceli
 Micheli Pietro.
 Mignani
 Milani
 Miotti Carli Amalia
 Mirate
 Miroglio
 Misasi
 Monti Maurizio
 Monti Renato
 Moro Dino
 Musotto
 Nahoum
 Napolitano
 Natta
 Negrari
 Niccolai Cesarino
 Niccoli
 Noberasco
 Nucci
 Olivi
 Orsini
 Padula
 Pajetta
 Pandolfi
 Pani
 Pascariello
 Pegoraro
 Pellegatta Maria
 Pellicani Giovanni
 Pellizzari
 Perantuono
 Perrone
 Petronio
 Petrucci
 Pezzati
 Piccinelli

Picciotto
 Piccoli
 Piccone
 Pirollo
 Pisicchio
 Pisoni
 Pistillo
 Pochetti
 Poli
 Postal
 Prandini
 Prearo
 Preti
 Principe
 Pucci
 Pumilia
 Querci
 Raffaelli
 Raicich
 Rampa
 Raucci
 Rausa
 Reale Giuseppe
 Reichlin
 Rende
 Restivo
 Riccio Pietro
 Riccio Stefano
 Riga Grazia
 Righetti
 Roberti
 Rognoni
 Rosati
 Ruffini
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Russo Vincenzo
 Sabbatini
 Salizzoni
 Salvatori
 Salvi
 Sandomenico
 Sandri
 Sangalli
 Santagati
 Santuz
 Sartor
 Sboarina
 Sbriziolo De Felice
 Eirene
 Scarlato
 Schiavon
 Scipioni
 Scotti
 Scutari
 Sedati
 Segre
 Serrentino

Sgarbi Bompani
 Luciana
 Simonacci
 Sinesic
 Sisto
 Skerk
 Sobrero
 Spadola
 Speranza
 Spinelli
 Spitella
 Stefanelli
 Stella
 Storchi
 Strazzi
 Sullo
 Talassi Giorgi Renata
 Tamini
 Tani
 Tantalo
 Tarabini
 Tassi
 Tedeschi
 Terraroli
 Tesi
 Tesini
 Tessari
 Todros
 Tortorella Aldo
 Tortorella Giuseppe
 Tozzi Condivi
 Traina
 Trantino
 Traversa

Tremaglia
 Tripodi Girolamo
 Triva
 Trombadori
 Truzzi
 Turchi
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Vaghi
 Valensise
 Valiante
 Valori
 Vania
 Vecchiarelli
 Venegoni
 Venturoli
 Vespignani
 Vetere
 Vetrano
 Vetrone
 Vicentini
 Villa
 Vincelli
 Vincenzi
 Vitale
 Vitali
 Volpe
 Zaffanella
 Zamberletti
 Zanibelli
 Zanini
 Zolla
 Zoppetti
 Zurlo

Sono in missione:

Martini Maria Eletta Pedini

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 28 febbraio 1974, alle 16:

1. — *Votazione per la nomina di due membri del Parlamento Europeo.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); LAFORGIA ed altri (95); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); LAFORGIA ed altri (795); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHEZZI ed altri (2342); POCHEZZI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gen-

naio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore:* Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrarini Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a)* i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b)* gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rienza) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore:* Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

4. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

— *Relatore*: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,50.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Busetto n. 4-08237 del 16 gennaio 1974 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00707 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) quali sono i motivi per cui non si è ancora provveduto all'emanazione del decreto di approvazione dell'aggiornamento dei limiti della conterminazione della laguna di Venezia, come prescritto dall'articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 366;

b) se non ritiene inspiegabile e sconcertante un tale inadempimento dato che ancora il 13 ottobre 1968 il Ministro dei lavori pubblici dell'epoca così rispondeva ad una istanza rivoltagli da uno degli interroganti sull'argomento: « Trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici gli atti relativi alla proposta di aggiornamento dei limiti della conterminazione della laguna di Venezia, qui trasmessi dal magistrato delle acque, corredato dal parere favorevole espresso dal comitato tecnico amministrativo di detto istituto. Non appena il suddetto consesso avrà fatto conoscere il proprio parere sulla proposta di delimitazione, si procederà senza indugi alla emanazione del decreto di approvazione della delimitazione stessa, prescritto dall'articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 366 »;

c) se non ritiene di intervenire con la necessaria immediatezza per l'approvazione della delimitazione non potendosi immaginare che il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia potuto bloccare per oltre 5 anni la nuova conterminazione lagunare, per sola negligenza; riflettendo sul fatto che un tale grave inadempimento ha favorito l'azione di privati i quali continuano ad appropriarsi di parti della laguna di Venezia nonostante la loro demanialità, come è il caso più recente della società S. Uberto, rappresentata dal signor Girardello, che ha eretto a riserva di caccia la Valle « Millecampi » in Codevigo (Padova) nonostante la piena pronuncia di demanialità da parte della Corte di cassazione;

d) se non ritiene infine di far sospendere immediatamente i lavori intrapresi nella Valle demaniale « Millecampi » consistenti nello scavo di un canale, con conseguente alterazione dell'ambiente naturale e del deflusso delle acque, nonostante che detta Valle ri-

cada nel comprensorio sul quale è operante la legge speciale per la salvaguardia di Venezia 16 aprile 1973, n. 171, la quale stabilisce tra l'altro che non si può modificare lo stato di fatto delle valli e paludi nel comprensorio lagunare. (5-00707)

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché l'AIMA, non avendo ancora fatto, affidi tempestivamente all'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania l'incarico per l'istruttoria delle pratiche relative all'integrazione del prezzo del grano duro per l'anno 1973;

per sapere perché l'AIMA ha provveduto solo il 7 febbraio 1974, con circa un anno di ritardo, ad affidare all'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania il compito di istruttoria delle 240 mila pratiche relative all'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva prodotto nella campagna 1972-73 e se non intenda dare tempestive disposizioni affinché siano accelerati i tempi e predisposti i necessari finanziamenti perché le integrazioni dei prezzi dell'olio d'oliva e del grano duro (per la Puglia ascendono a circa 60 miliardi di lire) siano pagate agli aventi diritto il più sollecitamente possibile. (5-00708)

BOTTARELLI, MARTELLI, CARRI, TRIVA E SCIPIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione agli impegni già assunti, non intenda provvedere con la massima urgenza ad emanare un provvedimento che consenta la rapida esecuzione delle opere idrauliche già progettate e l'indennizzo dei danni alle popolazioni colpite dalle alluvioni del 1973 in Emilia e negli Abruzzi. In occasione della discussione per la conversione del decreto legge relativo ai provvedimenti a favore delle popolazioni della Basilicata colpite da alluvioni nel corso dell'estate 1973, su richiesta di tutti i gruppi politici, il rappresentante del Governo assume l'impegno di intervenire con un provvedimento straordinario per sanare la situazione di grave pericolosità in cui versano città e campagne dell'Emilia e dell'Abruzzo, per la situazione di grave dissesto idrogeologico del territorio e per la mancanza di adeguate difese spondali di fiumi e torrenti, che già in diverse occasioni sono esondati arrecando danni rilevanti alle popolazioni, alle colture agricole e alle attività produttive. Successivamente tale impegno fu ribadito dal Ministro dei lavori pubblici con l'accettazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

ne di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1974. Da sottolineare inoltre che permangono gravissimi i motivi che hanno giustificato le ripetute richieste degli enti locali, delle regioni interessate e degli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici, i quali hanno già provveduto alla progettazione delle opere idrauliche considerate indispensabili per assicurare livelli minimi di sicurezza alle popolazioni. (5-00709)

CORCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che la direzione postale di Como ha aperto una indagine nei confronti di un membro della segreteria della FIP-CGIL e di altri lavoratori iscritti al medesimo sindacato senza avere contestato loro alcun addebito. E per sapere inoltre, nel caso che la notizia fosse confermata, se il Ministro non ravvisi nella iniziativa della direzione suddetta un tentativo di limitare la libertà e l'esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori. (5-00710)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PRANDINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se si sia a conoscenza dei fatti avvenuti all'interno dello stabilimento OM-Fiat di Brescia nel corso dello sciopero di venerdì 22 febbraio 1974.

Per conoscere se tali fatti abbiamo assunto le dimensioni e la gravità descritta dalla stampa locale e nazionale; in tal caso sarebbe opportuno individuare le responsabilità circa episodi vandalici riferiti e denunciati sia da Organizzazioni imprenditoriali sia da Organismi sindacali, in modo da stabilire e stigmatizzare l'eventuale azione di pochi irresponsabili intesa a screditare un corretto ricorso allo sciopero, falsandone le motivazioni e gettando discredito sulla strategia dei sindacati operai. (4-09115)

REGGIANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere quali provvedimenti ha disposto, o intenda disporre, per opporsi all'ondata di malvivenza che si è scatenata su Praia a mare funestata da furti a catena, minacce a mano armata e ricatti di varia natura — avvenimenti che, avendo assunto proporzioni non più tollerabili, stanno praticamente paralizzando la vita della cittadinanza compromettendone l'avvenire —; per impedire che la delinquenza organizzata continui a reclutare giovani locali travolti dalla prospettiva di facili guadagni; per evitare che i cittadini, esasperati dalla situazione non si vedano costretti a difendersi da soli; e per sapere se non consideri motivo di pressante preoccupazione il fatto che ormai troppi cittadini, a Praia a mare come in altri centri abitati, siano soggetti a violenze di ogni genere senza che si provveda a mettere le forze di polizia in condizioni di poter reagire ed assolvere adeguatamente ai compiti d'istituto. (4-09116)

RENDE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) se, in sede ministeriale, è stata considerata l'opportunità di trasferire la competenza dei rimanenti lavori della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza dal Ministero dei lavori pubblici a quello dei trasporti, per accelerarne l'esecuzione, giusto parere favore-

vole espresso, al riguardo, dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

2) quali criteri intende perseguire il Ministero in relazione ai lavori di rettifica, potenziamento ed elettrificazione della linea ferroviaria Cosenza-Sibari, il cui costo è stato valutato dalla dirigenza aziendale in lire 14 miliardi e 200 milioni, ed in particolare se risulta fondata la notizia che il progetto per la posa del cavo telegrafonico sulla linea, necessario per una maggiore sicurezza di circolazione, non sia stato approvato e che, inoltre, sarebbero prossimi i lavori di revisione della tratta di linea fra Castiglione e Cosenza; tratta di linea che è destinata ad essere demolita dopo la realizzazione della nuova Paola-Cosenza-Sibari e quindi non dovrebbero avere senso alcuno l'impegno e le somme che si andrebbero a spendere su detta tratta;

3) se sia stata o meno decisa l'ubicazione in Calabria di una delle quattro officine di grande riparazione delle ferrovie dello Stato. (4-09117)

RENDE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non reputi opportuno autorizzare l'istituzione di una Cassa rurale ed artigiana in Altomonte (Cosenza), comune agricolo di quasi cinquemila abitanti, completamente sprovvisto di sportelli bancari, situato al centro di una vasta zona agricola e turistica.

Sembra che gli uffici provinciali della Banca d'Italia abbiano espresso parere favorevole alla proposta. (4-09118)

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non reputi opportuno autorizzare l'apertura di uno svincolo, sul tratto cosentino dell'autostrada del sole, per i comuni, con oltre settemila abitanti, di Altomonte e San Donato Ninea (provincia di Cosenza).

L'impresa appaltatrice ha già realizzato — e si potrebbe utilizzare — un ampio spiazzo di servizio collegato alla strada provinciale che conduce ai due importanti centri agricoli.

È inoltre da tener presente che nell'abitato di Altomonte, dove soggiornò Tommaso Campanella nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, si ritrovano monumenti ed opere d'arte fra le più insigni della Calabria.

L'interrogante chiede inoltre che il Ministro disponga che, in considerazione di quanto sopra, venga apposto un segnale indicatore di Altomonte all'attuale svincolo autostradale per Roggiano. (4-09119)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

BUSETTO, PELLIZZARI E PELLICANI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per l'ambiente e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che un gruppo cementiero purtroppo con il sostegno dell'assessorato regionale all'industria intende installare un cementificio in quel di Albettono sui Colli Berici della provincia di Vicenza;

che la capacità produttiva dell'impianto sarebbe di 20.000 quintali al giorno mentre il progetto prevederebbe l'utilizzazione di un forno della capacità di 30.000 quintali giornalieri e la possibilità dell'impiego di altri due forni sicché in pieno regime la capacità complessiva potrebbe giungere a ben 90.000 quintali;

che in simili impianti è bassa l'occupazione e molto alto l'investimento per addetto

che quindi, anche sotto il profilo economico, un modestissimo incremento dell'occupazione non potrebbe in ogni caso compensare i danni gravissimi che il cementificio arreherebbe alla salute, al paesaggio, alla purezza dell'atmosfera e all'agricoltura locale;

che, pur valutando il rapporto che corre tra la localizzazione degli impianti cementiferi e le aree geografiche ed economiche da servire con il prodotto ai fini della riduzione dei costi di produzione, la maggior produzione di cemento esistente rispetto alla domanda interna e l'esistenza di cospicui crescenti profitti dei gruppi cementieri darebbero le necessarie garanzie per coprire le maggiori spese di trasporto conseguenti ad un aumento delle distanze tra i punti di produzione e le aree di consumo;

che la salute fisica dei cittadini, l'integrità del paesaggio e del suolo sono beni sociali della collettività la cui salvaguardia attiva è un dovere prioritario previsto dalla Costituzione e dalla necessità di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale;

che nelle comunità locali vi è un fervido dibattito, una accorata preoccupazione di cui il sindaco di Albettono e il consiglio comunale, le organizzazioni di difesa dei Colli Berici e dei Colli Euganei si sono fatti portatori, —

quali iniziative i Ministri hanno adottato o intendano adottare perché non si ripeta al Albettono la triste, deplorabile vicenda accaduta a Travesio dove la proterva volontà di gruppi padronali di imporre a tutti i costi il funzionamento di un grande cementificio ha

aperto un durissimo scontro con tutta la popolazione, scontro che si protrae da anni e con immutato vigore da parte degli abitanti. (4-09120)

PERRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali non sono state a tutt'oggi accreditate (per la provincia di Messina) le somme per il risarcimento dei danni avutisi in occasione dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973.

L'articolo 17 della legge n. 26 del 23 marzo 1973 ha esteso infatti i benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 per il ripristino delle strutture fondiari e per le scorte al fine di venire incontro con immediatezza alla necessità di chi opera nell'ambito di quel settore agricolo purtroppo sempre trascurato.

Le pratiche infatti corredate dalla relativa documentazione giacciono sin dal giugno 1973, data di scadenza per la presentazione delle domande presso l'Ispettorato dell'agricoltura e foreste di Messina senza che gli aventi diritto riescano a sapere i motivi per i quali ancora attendono.

Poiché l'interrogante ritiene che proprio con le lungaggini nell'espletamento delle pratiche il cittadino si esaspera quando talvolta non ritiene addirittura di essere stato illuso dalle promesse fatte ed in queste occasioni subentra in esso la sfiducia nello Stato democratico chiede che il Ministro accerti i motivi per i quali non si è provveduto con tempestività a corrispondere quanto previsto dalla precitata legge agli aventi diritto che attendono da oltre un anno. (4-09121)

TASSI, SPONZIELLO E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere che cosa intendano fare al fine di sensibilizzare le popolazioni sui problemi agricoli e alimentari che sono ai primi strettamente connessi, per far sì che la RAI-TV, come richiesto da obiettive necessità e delle conclusioni del convegno del 21 febbraio 1974 indetto dalla Federazione nazionale della stampa agricola, conceda maggior spazio, tempo e rubriche a tali questioni, con servizi rivolti e interessanti la generalità degli utenti, come il caso merita. (4-09122)

TRANTINO, BUTTAFUOCO, BORROMEO D'ADDA, D'AQUINO E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

dell'interno. — Per sapere le ragioni per cui il sottotenente di pubblica sicurezza Renato Masia disarmato da banditi armati di mitra, sia stato sospeso dal servizio;

per conoscere ancora se sia vero il notorio sospetto che al Ministro Taviani, come da dichiarazioni allo stesso attribuite, piacciono poco le divise onorate delle forze dell'ordine;

per stabilire se sia fatto obbligo ad un servitore dello Stato, appartenente alle forze dell'ordine, di rischiare la vita per l'inefficienza dell'apparato statale, fondato ormai sulla malavita comune e politica, e contemporaneamente punizioni e carcere come sino ad ora è avvenuto, in caso di uso di armi o addirittura la strage come nel caso della Banca romana di via del Giorgione;

per chiedere se non sia urgente e risolutivo istituire posti di difesa e controllo delle banche da parte delle forze dell'ordine, mimetizzati ed efficienti al fine di scoraggiare l'arroganza del banditismo che è ormai padrone delle città. (4-09123)

FAGONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che con il contratto collettivo di lavoro del 1973, l'ENEL si impegnava in sede ministeriale all'assunzione di circa 25.000 lavoratori;

che nel mezzogiorno d'Italia, la crisi occupazionale ha assunto proporzioni molto allarmanti a causa di infinite schiere di disoccupati e sottoccupati;

che la crisi energetica ha toccato nel meridione punte insostenibili anche a causa di impianti vecchissimi, cadenti ed insufficienti;

che le strutture aziendali periferiche dell'ENEL, in particolare nel sud e nelle isole, sono inadeguate, con organici ridotti al lumicino, sia a causa del blocco delle assunzioni irresponsabilmente deliberato dal Consiglio d'amministrazione dell'ente, sia per effetto delle leggi nn. 336, 824 e 1079, per cui sono andati in pensione migliaia e migliaia di lavoratori elettrici;

che l'ultimo concorso per operai comuni in Sicilia s'è svolto nel lontano 1967, ora, a sette anni di distanza, finalmente, l'ENEL ha bandito un nuovo concorso per operai generici in data 16 luglio 1973 per n. 1.036 posti;

che il numero dei posti messi a concorso in Sicilia non solo non rispecchia una giusta distribuzione dei 25.000 posti nell'ambito territoriale, per le note ragioni sopra esposte (il

grave problema occupazionale del mezzogiorno e delle isole, nonché gli impianti, i più antiquati e mal ridotti dell'intera rete elettrica italiana), ma è lontano dal coprire il fabbisogno delle zone dell'ENEL della Sicilia, che non riescono ad assolvere minimamente alla funzione di servizio pubblico;

che a fronte dei 1.036 posti sono state presentate circa 25.000 domande per cui l'ENEL si è riservata la facoltà di attuare una « pre-selezione » cioè stabilire, pur nell'ambito degli aventi diritto, chi sono i più meritevoli ad affrontare la prova d'esame;

che il metodo preselettivo adottato dall'ENEL si può ben definire più unico che raro e che fuoriesce dalle scelte degli indirizzi adottati dallo Stato, dal parastato o da enti di diritto pubblico;

che la ventilata preselezione significa, in definitiva, l'estromissione arbitraria di migliaia e migliaia di giovani candidati siciliani, che saranno privati aprioristicamente del diritto a partecipare al concorso pur essendo forniti dei requisiti previsti dal bando;

che in conseguenza di quanto sopra esposto, la popolazione della nostra Isola soffre già tutti i disagi a cui è sottoposta da un sempre più carente servizio dell'ENEL, per nulla preoccupato dei gravi disservizi che quotidianamente causano interruzioni prolungate di energia, con grave nocumento per l'economia della collettività -

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano adottare nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'ENEL e della direzione compartimentale di Palermo:

affinché venga sollecitamente revocato lo illegittimo ed arbitrario indirizzo della « pre-selezione » manifestato dall'ente;

affinché sia triplicato il numero delle assunzioni degli operai, onde realizzare un concreto ed efficiente servizio pubblico agli utenti, così come previsto dalla legge di nazionalizzazione. (4-09124)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, con riferimento alle necessità dell'importante scalo ferroviario di Rosarno (Reggio Calabria), se non intenda:

disporre la costruzione di pensiline per tutti i binari e per lunghezza conveniente, atteso l'intenso traffico di passeggeri dell'ordine di migliaia di persone al giorno e considerata la palese insufficienza della modesta pensilina in costruzione ideata solo per coprire gli accessi al sottopassaggio e, tra l'al-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

tro, in corso di realizzazione con pilastri che, per le loro dimensioni, riducono il piano dei marciapiedi con disagio e difficoltà per il carico e scarico delle merci e il passaggio dei carrelli;

disporre appropriate misure per la pulizia della stazione che è molto carente per l'insufficienza del personale;

sollecitare l'istituzione del posto fisso di polizia ferroviaria, per il quale, peraltro, esistono idonei locali. (4-09125)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri adottati dal Comitato ECA di Condofuri (Reggio Calabria) nella corresponsione di contributi *una tantum* ai capi famiglia alluvionati a seguito dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, corresponsione deliberata il 27 luglio 1973 con gravi discriminazioni e, in particolare, con l'esclusione di numerosi capi famiglia della zona del Vallone nella frazione di Condofuri superiore danneggiati dall'alluvione;

per sapere, altresì, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare perché il soccorso della pubblica solidarietà attraverso la erogazione del pubblico denaro raggiunga chi è stato effettivamente colpito dalla calamità naturale. (4-09126)

LETTIERI.* — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere: premesso che i sindaci dei comuni di Perdifumo, Lustra, Laureana Cilento, Montecorice, San Mauro Cilento e Sessa Cilento tutti in provincia di Salerno, nel 1969, a seguito di una riunione tenuta presso il comune di Perdifumo, si pronunciavano a favore della soluzione ANAS relativamente ai lavori della variante alla statale n. 18 e facevano voti perché fosse creato uno svincolo a sud di Agropoli, in località « Case Bianche » e che partecipavano le decisioni al Capo dell'Ufficio viabilità della Cassa per il Mezzogiorno.

che i sindaci dei comuni interessati ebbero successivamente ad incontrarsi presso la Cassa comunale di Castellabate il 17 marzo 1971 e il 12 giugno 1971 e ribadirono la necessità già emersa nella riunione del 1969 e ciò per assicurare l'armonico sviluppo della costiera cilentana e dei comuni limitrofi oltre che nell'interesse della stessa cittadina di Agropoli, sullo svincolo posto proprio all'ingresso del paese, avrebbe compromesso lo

sviluppo verso sud - sud ovest, ove trovasi una vasta zona pianeggiante, suscettibile di rilevante valorizzazione;

che nonostante tali voti, rimasti senza alcun riscontro, lo svincolo sud di Agropoli è stato previsto all'ingresso del paese con costosi cavalcavia che, nonostante tutte le precauzioni tecniche, andranno a deturpare irrimediabilmente il paesaggio ed a recare danni a numerose abitazioni che verranno a trovarsi sottostanti a mastodontiche e ciclopiche opere;

che la soluzione così prevista, può, nella migliore delle ipotesi, avviare a soluzione i problemi della viabilità interna del comune di Agropoli senza raggiungere i fondamentali obiettivi per i quali la variante alla statale n. 18 è stata voluta e studiata;

che le amministrazioni comunali di Castellabate, Lustra, Montecorice, Pollica, Perdifumo, San Mauro Cilento, Serramezzana e Laureana Cilento, con delibere dei rispettivi consigli, trasmesse alla Cassa il 19 novembre 1973, sono insorte contro tale innaturale orientamento, chiedendo per l'ennesima volta, che lo svincolo sud di Agropoli sia spostato in località « Case Bianche » per innestarsi sulla 267 in località San Paolo del comune di Laureana Cilento o meglio ancora a Sella San Pietro, del comune di Castellabate; -

le ragioni per le quali sono state sino ad oggi disattese le richieste dei menzionati comuni tra l'altro largamente condivise e sostenute dalle forze politiche e locali e dalle rappresentanze parlamentari e chiede inoltre che prima dell'inizio dei lavori, ormai imminenti, vengano posti i necessari accertamenti, al fine di rettificare le assurde e perciò inaccettabili intervenute decisioni, e che venga garantito lo svincolo richiesto dalle amministrazioni comunali, tenuto conto che ciò può avvenire senza pregiudizi temporali per la realizzazione dell'opera ed anche con consistenti limitazioni di spesa. (4-09127)

CARRI, SCIPIONI E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in occasione del 30° anniversario della fucilazione dei sette fratelli Cervi, medaglie d'oro della Resistenza, avvenuta a Reggio Emilia il 28 dicembre 1943, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non intenda commemorare questa ricorrenza - recentemente celebrata in Campidoglio alla presenza del Capo dello Stato - con la emissione di una nuova serie di francobolli. (4-09128)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

CARRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali sono stati in passato gli studi ed i progetti approntati dall'ENEL per il potenziamento e lo sviluppo della centrale idroelettrica di Ligonchio (Reggio Emilia) e quali sono al riguardo le ipotesi che si fanno oggi, in rapporto alla crisi energetica e alla possibilità di andare ad una più ampia utilizzazione delle acque della zona, per la produzione di energia elettrica. Per sapere infine se si pensa, con il potenziamento della centrale di Ligonchio, di andare alla utilizzazione plurima delle acque oltre che a scopi energetici anche idrici e irrigui con la regolamentazione del loro flusso nel quadro di una più generale sistemazione del territorio. (4-09129)

BALLARIN E MICELI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

a) quanti sono i cittadini tunisini imbarcati come pescatori nei pescherecci italiani e più precisamente in quelli di Mazara del Vallo;

b) quale è il loro trattamento salariale, assistenziale e previdenziale;

c) in base a quali disposizioni di legge viene autorizzato l'imbarco di tali marittimi e quali requisiti legali (libretto di navigazione, certificato sanitario, qualifiche, ecc.) devono rispondere;

d) quale influenza nel mercato della manodopera locale ha tale presenza.

(4-09130)

BALLARIN E MICELI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere i motivi per i quali le Casse marittime meridionale, tirrena e adriatica non hanno finora provveduto ad applicare la legge 16 ottobre 1973, n. 676 « Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » per la parte riguardante l'indennità giornaliera di malattia spettante ai pescatori.

Non risulta infatti che alcun pescatore che è stato ammalato o infortunato nel periodo successivo al 1° luglio 1973 abbia finora ricevuto l'integrazione di lire duemila circa dell'indennità giornaliera.

Sembra anzi, e ciò, se confermato, sarebbe estremamente grave, che gli organi dirigenti di questi tre « carrozzoni » (arriverà sempre tardi la loro soppressione) abbiano deciso di non dar corso alla corresponsione delle inte-

grazioni e di destinare i soldi, risparmiati sulla pelle dei pescatori, al risanamento della gestione catastrofica degli enti stessi.

Gli interroganti sollecitano l'intervento dei ministeri competenti per far rispettare la volontà espressa dal Parlamento. (4-09131)

NAHOUM. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se in occasione del 30° anniversario della guerra di liberazione nazionale è prevista l'emissione di una serie di francobolli commemorativi che ricordino episodi e personalità della Resistenza. In tutti i Paesi europei tali emissioni sono state e sono particolarmente curate e sarebbe una inammissibile e ingiustificata omissione se anche in Italia non fosse prevista in tempo utile una analoga iniziativa. (4-09132)

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono state impartite disposizioni agli enti dipendenti affinché al personale posto in quiescenza dopo il 1° gennaio 1973 sia corrisposto anche l'anticipo dell'assegno perequativo oltre l'anticipo usuale. Risulta infatti all'interrogante che il distretto militare di Torino non corrisponde ai dipendenti civili del Ministero della difesa che hanno lasciato il servizio dopo tale data l'anticipo sull'assegno perequativo. (4-09133)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza della decisione del governo del Cantone di San Gallo (Svizzera) di istituire dalla prossima primavera classi per soli bambini stranieri nei centri dove maggiore è la presenza di immigrati, classi che durerebbero dalla prima alla terza elementare.

L'interrogante chiede se tale soluzione, a parte il giudizio che su di essa si possa dare nel merito, come ha giustamente scritto la stampa svizzera e in particolare il quotidiano *Neue Zürcher Zeitung*, non sia in netta contraddizione con gli accordi italo svizzeri a livello della commissione *ad hoc* sui problemi scolastici (riunione del 28, 30 maggio 1973, punto 3). (4-09134)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere che l'orario di apertura dei valichi di frontiera della provincia di Sondrio venga fissato, in accordo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

con la competente autorità svizzera, sulla base delle necessità dei lavoratori che debbono transitarvi ogni giorno o settimanalmente per ragioni di lavoro. (4-09135)

SPINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere per adeguare meglio gli orari della linea Castelnuovo Garfagnana-Lucca-Pisa alle esigenze delle popolazioni tenendo conto anche dei problemi sollevati da precedenti interrogazioni;

se non ritiene inoltre, per l'ultimo tratto, suggerire l'anticipo della partenza del treno delle ore 13,52 da Lucca che arrivando a Pisa alle 14,19 e in considerazione dei tradizionali ritardi, impedisce a molti cittadini di prendere la coincidenza per Roma delle 14,20 con notevoli disagi. (4-09136)

SISTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è al corrente della più che decennale e sconcertante vicenda, della quale appare essere vittima il dottor Ottavio Betti, direttore di seconda classe delle imposte dirette, che da titolare nel 1963 dell'ufficio distrettuale di Novi Ligure s'è visto trasferire, negli anni seguenti in sottordine, in diverse altre sedi per motivi da ritenersi infondati, considerato che il Consiglio di Stato per ben tre volte si è pronunciato in suo favore condannando il Ministero delle finanze al pagamento delle relative spese processuali;

2) se intende finalmente accertare la verità dei fatti addossando le eventuali responsabilità a chi di dovere, e ciò anche al fine di tutelare il buon nome dell'amministrazione, spesso chiamata in causa dai grandi quotidiani che parlano di un'interminabile sequela di ispezioni, ricorsi, sentenze, memoriali, riabilitazioni, ingiustizie e persecuzioni che hanno finito per bloccare ogni pur legittima aspirazione del predetto dottor Betti ad avanzamenti nella carriera. (4-09137)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni si accingerebbe a rilasciare una nuova concessione per il recapito espresso *in loco* nella città di Napoli.

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere come si concilia un nuovo affidamento a privati di tali servizi con l'indirizzo del Governo di sopprimere le attività della Amministrazione delle poste concesse in appalto e di procedere gradualmente alla revoca di tutte le concessioni in atto.

A parte la osservazione di principio si chiede di sapere se l'Amministrazione delle poste è a conoscenza che l'unica concessionaria operante sulla piazza di Napoli, la cooperativa « recapiti espressi », opera con notevoli stenti e sacrifici per mancanza di lavoro, per cui la nuova concessione renderebbe ancora più drammatiche le possibilità di sopravvivenza.

Sembra, infine, che la nuova concessione verrebbe rilasciata ai titolari di una precedente concessione, destituiti anni addietro per le gravi inadempienze ed irregolarità amministrative compiute. (4-09138)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende emanare per poter corrispondere gli arretrati della piattaforma rivendicativa degli statali, gli arretrati derivanti dalle applicazioni delle leggi sul riassetto delle carriere, i benefici agli ex combattenti e quelli derivanti dalle promozioni ai pubblici dipendenti.

Infatti la riforma tributaria prevede, per la corresponsione degli arretrati, il conteggio dei redditi relativi al biennio precedente, per stabilire l'aliquota di tassazione, e gli uffici provinciali del tesoro non sono in possesso di tutti gli elementi sufficienti per stabilire l'effettivo reddito dei singoli impiegati (non sono pagati tramite detti uffici il compenso per lavoro straordinario, i premi in deroga, i tributi speciali e tutte le altre indennità accessorie), né sono a conoscenza di eventuali altri redditi derivanti da beni immobili o da altre fonti.

Dato che tali accertamenti sono oltremodo laboriosi e potrebbero protrarsi per anni, si ravvisa la necessità di procedere ad uno snellimento della procedura, concedendo un anticipo sulle spettanze arretrate, pari all'importo delle stesse, detratta la tassazione calcolata sull'aliquota immediatamente superiore a quella relativa alle competenze pagate dagli uffici provinciali del tesoro, in modo da garantire lo Stato sull'effettiva tassazione e ridurre il danno agli interessati al solo 3 per cento, che alla fine del conteggio potrà essere in tutto od in parte restituito. (4-09139)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per l'accoglimento delle domande tendenti ad usufruire della maggiore anzianità derivante dal servizio di cottimista in base all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1969, n. 789, da parte del personale inquadrato in base all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959.

In effetti meraviglia notevolmente il parere espresso dal Consiglio di Stato il 27 gennaio 1971, n. 1999/70 nel quale è detto che « l'anzianità pregressa debba avere rilevanza solo ai fini del collocamento nei ruoli organici previsti dalla legge 4 febbraio 1966, n. 32 » mentre l'ultimo periodo dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1969, n. 789, recita così: « Ai fini del trattamento economico e giuridico il personale inquadrato a norma del precedente comma e quello inquadrato ai sensi della legge 19 luglio 1962, n. 959, articolo 21, conserva l'anzianità di servizio posseduta, detratti gli eventuali periodi di interruzione del rapporto di lavoro ».

Non è neppure il caso di rilevare che il citato articolo 5 è chiarissimo e non ha alcun bisogno di essere interpretato. (4-09140)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare e quali istruzioni impartire per rendere operante anche nel settore degli agenti e rappresentanti di commercio le guarentigie previste dallo statuto dei lavoratori di cui alla legge del 1970, n. 300 almeno per parte compatibile con particolare rapporto di lavoro della categoria. (4-09141)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente dei profondi disagi causati dall'inesplicabile ritardo della pubblicazione del decreto sulla salvaguardia di Venezia, approvato dal Parlamento il 13 aprile 1973, concernente le sovrintendenze ai monumenti e alle belle arti di Venezia, e conseguentemente quali provvedimenti intenda assumere per ovviare ad una disfunzione che dura ormai da più di un anno con gravi conseguenze per l'amministrazione e per il pubblico, se non ritenga altresì opportuno che al momento in cui tale decreto diverrà operante, la sede della sovrintendenza ai monumenti di nuova costituzione sia stabilita a Padova, geograficamente equidistante rispetto alle province interessate di Rovigo e Treviso. (4-09142)

BUZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, con opportuni provvedimenti affinché, nelle commissioni edilizie comunali sia assicurata la presenza di un rappresentante dell'ente di diritto pubblico preposto all'assistenza degli invalidi civili (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) al fine di garantire che i progetti considerino gli obblighi di legge in materia di « barriere architettoniche », obblighi che risultano essere ampiamente disattesi anche dagli stessi enti pubblici. (4-09143)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende disporre per la sistemazione della strada statale n. 11 Padana Superiore nel tratto Vercelli-Novara.

L'amministrazione provinciale di Vercelli ha evidenziato la necessità di disporre l'eliminazione dell'attraversamento di Borgovercelli e, soprattutto, il sovrappasso sulla ferrovia alla periferia della città di Vercelli.

La strada statale n. 11 nel sopracitato tratto Vercelli-Novara ha un altissimo indice di traffico soprattutto di autocarri provenienti dalle molte attive medie piccole industrie e grossi depositi commerciali. (4-09144)

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che obiettivo del condono è di sistemare le pendenze arretrate, al fine generale di una definizione di tutto l'arretrato, onde permettere agli uffici di dedicarsi col massimo impegno all'attuazione della riforma tributaria e di assicurare l'inizio della stessa senza intralci relativi a pendenze riguardanti tributi ormai soppressi.

Premesso ancora che la norma dell'articolo 4 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660 permette ai contribuenti persone fisiche anche la definizione automatica del periodo di imposta relativo all'anno 1973, ma che tale norma se interpretata in senso rigorosamente letterale limiti l'efficacia soltanto a favore dei contribuenti che definiscono tutte le precedenti annualità in base alle norme sul condono e non anche nei riguardi di coloro che hanno definito le stesse annualità nei modi ordinari, ignorando che a maggior ragione dovrebbe ritenersi implicata l'applicazione del condono a favore di questi ultimi.

Onde evitare di punire proprio i contribuenti i quali di propria iniziativa hanno ri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

tenuto di dover definire anche il periodo relativo all'anno 1972.

Con riferimento a quanto lo stesso Ministro delle finanze ebbe a dichiarare nella seduta della Camera del 29 settembre 1973, a pagina 11386, e cioè testualmente: « Per quanto riguarda l'applicazione delle norme di questa legge a coloro che, avendo definito la loro posizione fiscale fino al 1972, debbono ancora definire il 1973, dichiaro che dette norme si estendono nei loro confronti ».

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover diramare con la massima urgenza agli uffici ulteriori istruzioni al fine di ricordare l'interpretazione della norma nel suo contenuto sostanziale, secondo le finalità del condono: esiste infatti nella ipotesi formulata il presupposto essenziale di un imponibile già definito nei modi ordinari, come lo stesso Ministro delle finanze ha correttamente interpretato nel corso della seduta parlamentare cui sopra è accennato. (4-09145)

GIOMO E SERRENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui si sta da qualche tempo verificando presso le rivendite di sali e tabacchi, specialmente nei grandi centri, una accentuata carenza di sale da cucina.

Poiché risulterebbe che l'Azienda monopoli di Stato ha in questi ultimi mesi rifornito i grandi magazzini a gestione privata di rivendita all'ingrosso di sale di quantitativi del prodotto notevolmente superiori a quelli forniti nel corrispondente periodo dell'anno passato, si chiede di conoscere se siano state fatte indagini presso i singoli grandi magazzini e le singole rivendite di sale e tabacchi onde acclearare i motivi medesimi ed eliminare il fenomeno sopra ricordato.

Ove esso fosse dovuto — come sembra — soprattutto a motivi di accaparramento da parte delle imprese private nonché a motivi d'ordine psicologico, a seguito della recente abolizione del regime di monopolio, si chiede quali iniziative il Governo intenda prendere per garantire alla popolazione sufficienti quantitativi di sale comune a prezzo equo e se non si intenda svolgere una efficace azione di propaganda per tranquillizzare i cittadini su tale impegno. (4-09146)

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della pubblica istruzione e per l'ambiente.* — Per sapere se risponde a verità che presso il cementi-

ficio di Monselice (Padova) dell'Italcementi, sarebbe in atto la costruzione di un terzo forno rivolto ad aumentare considerevolmente la capacità produttiva dell'intero stabilimento o se si tratta di lavori intesi ad ammodernare il complesso lasciandone inalterata la capacità produttiva;

per sapere, ove sia vera la prima ipotesi, dove e come la Italcementi provvederà all'approvvigionamento del materiale necessario ad alimentare il terzo forno e l'impianto nel suo complesso tenendo conto della necessaria tutela paesaggistica che investe i Colli Euganei e dovrà investire anche i vicini Berici;

per sapere infine se, con tempestività e senso di preveggenza, si sta provvedendo alla programmazione della politica cementiera nella regione veneta con una collocazione pienamente autonoma degli organi istituzionali e politici rispetto ai piani dei gruppi cementieri. (4-09147)

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritiene opportuno disporre accertamenti presso gli organi competenti al fine di stabilire quali cause impediscono la realizzazione della rete urbana, soddisfacendo le istanze, espresse verbalmente ma respinte, di nuovi impianti telefonici, tra cui esercizi pubblici, nella frazione Borgo Bonsignore di Ribera, ove in atto esiste solamente un posto telefonico pubblico, insufficiente alle locali esigenze della zona, in evidente sviluppo, particolarmente nel periodo estivo.

L'interrogante fa presente che il diniego a realizzare l'ampliamento dell'impianto telefonico costituisce grave remora allo sviluppo civile della frazione, ed all'interesse della stessa società telefonica. (4-09148)

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che col decreto ministeriale 15 gennaio 1974 si prevedono incombenze particolari sia per la denuncia di semina di grano duro (certificati catastali), sia per la denuncia e la domanda di integrazione per l'olio di oliva per cui vengono richiesti non solo gli estratti catastali ma anche le fatture quietanzate per le olive e l'olio venduto; che tale documentazione crea gravi difficoltà ed appare onerosa soprattutto per i conduttori di diversi e piccoli appezzamenti; che le certificazioni catastali sono pressoché impossibili per le proprietà

indivise e per i terreni demaniali; che il decreto ministeriale 15 gennaio 1974 è stato pubblicato con ritardo e cioè molto tempo dopo che la maggior parte delle domande erano state presentate secondo la vecchia normativa; se non ritenga di adottare un adeguato provvedimento di sanatoria per le domande già presentate, e di rivedere l'intera normativa in modo da snellire le procedure per le piccole e piccolissime aziende, evitando ovviamente speculazioni ed illeciti profitti.

(4-09149)

SANDOMENICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per il grave disastro abbattutosi su Capri il 21 febbraio 1974 causato da una frana di detriti urbani che ha provocato la morte di due cittadini e lo sgombrò di numerose famiglie.

(4-09150)

SPERANZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è stato informato di un documento della corrente di magistratura democratica di Firenze relativo ai dolorosi eventi del carcere delle Murate; in questo documento si qualifica come delittuoso il comportamento avuto in tal frangente dalle forze di sicurezza carceraria e si avanza il sospetto di favoritismo da parte della magistratura in occasione di passati eventi.

L'interrogante chiede di conoscere se in detto documento il Ministro non ravvisi gli estremi per la promozione di un procedimento disciplinare a carico dei magistrati responsabili del testo, ove non ritenga di dover segnalare il fatto ai competenti uffici del pubblico ministero.

(4-09151)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia raccolta in ambienti scientifici e giudiziari, secondo la quale l'olio di colza sarebbe gravemente dannoso alla salute umana.

L'olio di colza contiene infatti l'acido erucico, una sostanza che fino a qualche anno fa non era mai stata riscontrata nel sangue degli italiani e che risulta ora presente in quasi metà di essi. Prove di laboratorio hanno stabilito che nei ratti questa sostanza ha provocato l'alterazione di composizione delle membrane cardiache capace di menomare alcune attività metaboliche e di ridurre l'at-

tività muscolare; in qualche caso, addirittura, è stata riscontrata la paralisi e il sospetto di azione cancerogena.

Di questo olio sono state importate dal 1973 ben 176 mila tonnellate con un consumo di chilogrammi 3.200 annui a testa. L'olio di colza viene venduto insieme ad altri oli nelle confezioni che recano la dicitura « olio di semi vari ».

Chiede pertanto se non sia il caso di proibire definitivamente la importazione dell'olio di colza e comunque obbligare i fabbricanti a indicare sulle confezioni dei recipienti non la dizione generica « olio di semi », ma l'indicazione specifica di quali semi si tratta. (4-09152)

SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che l'aumento delle tariffe notarili con decorrenza 1° gennaio 1974 — stabilito con decreto 20 giugno 1973 dell'allora Ministro di grazia e giustizia onorevole Guido Gonella col quale è stata approvata la deliberazione del Consiglio nazionale del notariato relativa a tale aumento — ha determinato un costo particolarmente oneroso anche per gli atti di finanziamento relativi alla politica di incentivazione pubblica in vari settori dell'economia (edilizia, piccola e media industria, agricoltura, ecc.); per questi atti il costo notarile, particolarmente grave ed incidente per gli atti di minore importo, determina una sensibile diminuzione dei benefici concessi dalla collettività ai piccoli imprenditori (soprattutto coltivatori diretti) interessati.

Per sapere, in conseguenza di tutto ciò, quali provvedimenti il Governo intende adottare per ripristinare l'incidenza originale delle incentivazioni nei casi relativi a operazioni di modesto importo finanziario. (4-09153)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che il traffico sulla strada statale n. 89 da Foggia a Manfredonia è diventato intensissimo, perché è l'unica arteria che congiunge la città all'autostrada adriatica, all'aeroporto Amendola, agli insediamenti industriali già esistenti o in via di realizzazione, come l'Aeritalia, e alle zone turistiche di Siponto e del Gargano;

che, per queste ragioni, l'ANAS ha allargato la sede stradale, portandola a quattro corsie. —

se non ritenga indispensabile e urgente allargare il cavalcavia esistente alle porte della città, passaggio unico e quindi obbligato per chi, da qualunque parte proveniente, voglia immettersi sulla predetta strada statale, e ciò per evitare gli ingorghi pericolosi che attualmente si verificano. (4-09154)

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che l'applicazione della legge 15 novembre 1973, n. 734, relativa alla concessione di un assegno perequativo ai pubblici dipendenti, ha determinato grave e crescente disagio fra le categorie economiche operanti nel settore del commercio con l'estero con una costante agitazione del personale doganale cui non è stato corrisposto il compenso per le prestazioni straordinarie effettivamente rese dal 25 novembre al 31 dicembre 1973;

2) se intendono emanare disposizioni di carattere amministrativo, con immediatezza, per il sollecito pagamento delle competenze già maturate, ovviando così alla pratica impossibilità di applicazione dell'articolo 11, in ottemperanza anche all'invito rivolto al Governo dalla I Commissione del Senato nella seduta dell'8 novembre 1973;

3) se non ritengano che le uniche misure di carattere amministrativo che rendano possibile il pagamento delle particolari indennità siano quelle consentite, nel rispetto delle norme procedurali e contabili vigenti, il prelevamento a titolo di anticipazione, salvo reintegro delle somme necessarie dalle Casse riscossioni delle dogane;

4) se non ritengano di dover considerare le somme destinate al pagamento delle indennità di servizio doganale fra le spese obbligatorie e d'ordine, inserendole fra i capitoli compresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i quali, in caso di insufficiente stanziamento, può provvedersi alle necessarie integrazioni con decreto del Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 40 della legge di contabilità generale dello Stato.

L'interrogante fa presente che questa misura è assolutamente indispensabile per eliminare le anomalie dell'articolo 11. E infatti evidente che le somme prodotte ai sensi dell'articolo 17 ed affluite al bilancio ai sensi dell'articolo 2 non potranno essere sufficienti

a corrispondere le indennità dei servizi doganali nelle misure previste dall'articolo 11 dopo aver operato su di esse le varie decurtazioni contemplate nell'articolo 11 medesimo.

(4-09155)

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per chiedere notizie sulla sparizione dei lingotti d'oro all'ufficio pacchi e dogane delle poste milanesi, avvenuta il 15 gennaio 1974, e sulla provenienza dei lingotti; nonché per chiedere spiegazioni sulle ragioni per cui si trovavano sul tavolo, vicino al magazzino deposito, 80 milioni di valuta estera, e sulla origine e sulla nazionalità di tale valuta.

(4-09156)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intende promuovere e i provvedimenti che intende adottare per assicurare la copertura previdenziale ed assistenziale prevista per il settore di appartenenza agli agenti propagandisti editoriali.

Sembra infatti che l'ENASARCO si ostini a rifiutare il diritto alla iscrizione fra i soggetti assistibili in base ad un'arbitraria e pretestuosa interpretazione delle funzioni attribuite alla categoria dall'Associazione italiana editori (AIE).

I rappresentanti dell'organizzazione dei mandanti (Case editrici) con l'evidente scopo di sottrarsi dall'obbligo di versare i contributi mutuo-previdenziali hanno fornito all'ENASARCO la definizione secondo la quale i propagandisti « limiterebbero » la loro attività « alla presentazione dei testi scolastici ai docenti ai fini di promuovere l'adozione dei testi » per cui « ogni operazione commerciale sarebbe quindi estranea alla loro attività ».

La precisa definizione che stranamente trova consenziente l'ENASARCO pretenderebbe di non considerare « agenti » i propagandisti, per il semplice fatto che gli stessi non procedono alla stipula dei contratti.

Ma la nozione di « agente » prevista dal codice civile all'articolo 1742 espressamente sdoppia l'attività meramente « promozionale » da quella relativa alla conclusione dei contratti, la quale ultima conferisce all'agente un potere di rappresentanza che è solo facoltativo e comunque ininfluenza ai fini della classificazione dell'agente.

Per quanto premesso l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga disporre l'obbli-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

go della iscrizione degli agenti propagandisti all'ENASARCO da parte delle Case editrici mandanti non solo per una corretta interpretazione ed applicazione della vigente disciplina in materia ma anche per eliminare l'assurdo di lasciare senza protezione assicurativa e previdenziale una categoria di lavoratori nel clima di sicurezza sociale che caratterizza l'indirizzo politico del Governo.

(4-09157)

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà definita la politica relativa al riconoscimento della infermità e della liquidazione del relativo equo indennizzo a favore della signora Cuomo Sofia, nata Costa. Si fa presente che il provveditorato agli studi di Salerno ha provveduto all'invio della documentazione al Ministero della pubblica istruzione sin dal luglio 1971, con protocollo n. 17880 B/3.

(4-09158)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

considerato che, in data 21 febbraio 1974, è stato finalmente approvato, dal massimo organo tecnico della Cassa per il Mezzogiorno, il progetto esecutivo della diga sul torrente Cimìa, presentato dal consorzio di bonifica della Piana di Gela e di vitale interesse per l'agricoltura dei comuni di Niscemi, Butera, Mazzarino e Gela; tenuto presente che, a causa della sopravvenuta carenza di disponibilità idrica, ai fini della irrigazione da parte del serbatoio del Disueri, sul fiume Gela, per il quale serbatoio, oggi in condizioni precarie, si prevedono urgenti ed importanti lavori di ristrutturazione, si rende quanto mai urgente la realizzazione del nuovo serbatoio sul Cimìa, in località Passo del Cerasaro; atteso che tale serbatoio, se realizzato con rapidità, in primo tempo, potrà integrare le ridotte disponibilità del Disueri, ed evitare di disperdere gli impianti delle nuove coltivazioni dei carciofi, degli agrumi, degli ortaggi e dei vigneti specializzati;

visto che l'opera progettata prevede la creazione di un invaso di 7 milioni di metri cubi di acqua da destinare alla integrazione del Disueri ed alla irrigazione dei terreni dei grossi comuni di Mazzarino, Gela e Niscemi e precisamente le contrade Armatella, Camera, Navetta, Ursitto, San Gregorio, Donna

Giulia, Fagotto, Pompeo e Scomunicata, contrade segnate da una forzata immigrazione, ma in grado, con trasformazioni colturali intensive, di dare almeno lavoro a quanti vivono ancora nella zona, anche perché i terreni irrigabili sono in grado di accogliere nuovi e redditizi impianti; l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi il Ministro ritenga adottare per la ratifica, da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa del progetto della diga sul Cimìa e per il finanziamento dell'opera, già inclusa nei programmi di completamento della Cassa.

(4-09159)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— Per sapere se è a conoscenza che nella zona meridionale della Sicilia, e precisamente nella grande pianura di Gela, in presenza di terreni a forte vocazione agricolo-intensiva, per mancanza di opere di captazione e di immagazzinamento, si perdono, annualmente, 37 milioni di metri cubi di acqua che potrebbero rendere i terreni della zona suscettibili di coltivazioni ad alto reddito.

In particolare, l'interrogante, chiede di conoscere quali provvedimenti ed interventi finanziari la Cassa per il mezzogiorno sta adottando per la ristrutturazione della diga Disueri, sul fiume Gela, diga realizzata dal Consorzio della piana di Gela, molti anni fa, ed in atto in stato di precaria stabilità a causa della apparizione di gravi lesioni;

considerato che dalla diga Disueri dipende l'irrigazione di circa 6.000 ettari di terreni attraversati da una precaria rete irrigua con canali a pelo libero, non pienamente efficienti;

tenuto presente che, di recente, il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, ha limitato l'invaso del serbatoio a pochi milioni di metri cubi insufficienti ad assicurare almeno una irrigazione di soccorso al comprensorio interessato, con incalcolabili danni economici e sociali;

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, sulla base dei progetti approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici non ritenga:

disporre la ristrutturazione della diga Disueri con la ricostituzione dell'originaria capacità di invaso;

dare incarico per la stesura del progetto esecutivo della nuova rete irrigua per utilizzare, nel migliore dei modi, e senza sprechi, l'acqua disponibile. (4-09160)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— Per sapere:

quali interventi ritenga adottare per la realizzazione della rete scolante del comprensorio irriguo Comunelli e per ultimare i lavori connessi alle opere di irrigazione della diga Comunelli, opere ricadenti nei territori dei comuni di Butera e Gela — in provincia di Caltanissetta.

Considerato che la diga Comunelli è ultimata da oltre un biennio e che le acque non vengono ancora totalmente utilizzate, con grave danno per l'economia agricola;

tenuto presente che gran parte del territorio ricadente nell'aria irrigabile è suscettibile di trasformazioni colturali nei settori dei primaticci, dei carciofi, del cotone e della viticoltura specializzata;

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro ritenga di disporre: per sollecitare la realizzazione delle opere già finanziate; per effettuare un censimento delle opere da ultimare, sì da rendere utilizzabili gli investimenti già disposti; per finanziare le ulteriori opere necessarie per la irrigazione della zona sottostante la diga. (4-09161)

* * *

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, se sono a conoscenza degli incredibili episodi di teppismo e di vandalismo che da qualche tempo accadono sui convogli ferroviari della linea Venezia-Milano e che hanno indotto il personale viaggiante della stazione di Brescia ad attuare un'ora di sciopero.

« Per quali ragioni il servizio di vigilanza da parte della polizia ferroviaria è praticamente inesistente sia sui convogli sia nelle stazioni.

« E per sapere infine quali provvedimenti intendano adottare per porre fine ad una situazione veramente intollerabile.

(3-02216)

« QUILLERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei gravi e reiterati atti di teppismo politico posti in essere ai danni del segretario della sezione del MSI-destra nazionale e consigliere comunale di Lamezia Terme, Domenico Bagnato, e di iscritti e simpatizzanti del MSI-destra nazionale, atti tra cui va registrata l'affissione in pieno centro cittadino di un farneticante manifesto del " fronte popolare comunista rivoluzionario " nel quale sono contenute provocatorie e gravi minacce e, persino, indicate le targhe delle autovetture di ospiti del Bagnato;

per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare per garantire ai dirigenti, agli iscritti ed ai rappresentanti eletti del MSI-destra nazionale nel consiglio comunale di Lamezia Terme non solo l'esercizio delle libertà politiche, ma addirittura quello delle libertà civili;

per conoscere, infine, se e quale azione abbiano svolto le autorità preposte all'ordine pubblico ripetutamente sollecitate attraverso formali e circostanziate denunce.

(3-02217) « TRIPODI ANTONINO, VALENSISE, ALOI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se e come intenda provvedere alle esigenze delle sezioni provinciali dell'Associazione nazionale muti-

lati ed invalidi civili, ente di diritto pubblico riconosciuto per l'assistenza alla categoria.

« Dopo la costituzione delle sezioni e la nomina dei consigli di amministrazione, risulta che non è stato assegnato nessun contributo così da determinare la completa paralisi delle attività. Fra l'altro va notato che trattandosi di ente di diritto pubblico, non è consentito il ricorso a quote sociali o contribuzioni da parte degli invalidi, mentre gli stessi considerano loro diritto ottenere le forme di assistenza previste dalla legge istitutiva dell'ente.

(3-02218)

« BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano gli esatti termini della drammatica situazione che venne a crearsi nelle carceri di Firenze, a seguito della quale si è verificato il doloroso decesso di un detenuto.

« Quale sia il pensiero del Governo attorno alla situazione sempre più preoccupante che si è venuta a creare in parecchie carceri del paese.

(3-02219)

« MANCO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe stato preso un provvedimento disciplinare nei confronti di un ufficiale di pubblica sicurezza per non aver costui fatto uso delle armi durante la consumazione di una rapina in una banca.

(3-02220)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere i criteri ispiratori delle gravissime decisioni assunte dalla Commissione centrale per la finanza locale relativamente al taglio dei fondi per l'assistenza farmaceutica gratuita ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti), previsti nei bilanci 1973 dei comuni di Città di Castello e Assisi (Umbria).

« Il taglio di questi fondi, stanziati in bilancio dai predetti comuni nel quadro e in applicazione delle leggi regionali in materia di assistenza ai lavoratori autonomi regolarmente approvati dal Consiglio regionale dell'Umbria e ratificati dai competenti organi dello Stato, rischia di provocare gravi conseguenze a danno dei lavoratori autonomi e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

delle loro famiglie non esclusa la sospensione dell'assistenza farmaceutica gratuita.

« Premesso che le deliberazioni dei consigli comunali dei predetti comuni sono state regolarmente ratificate dagli organi di controllo e quindi rese valide a tutti gli effetti;

considerato che le richiamate decisioni della Commissione centrale per la finanza locale si pongono in aperto contrasto con l'esigenza di realizzare la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) e con quella di dare attuazione alla riforma sanitaria;

considerato altresì che ogni ostacolo alla soluzione di questi problemi tende ad aggravare la già pesante situazione del settore agricolo e ad accentuare il fenomeno dell'esodo disordinato di manodopera dalle campagne;

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per modificare le decisioni assunte dalla Commissione centrale per la finanza locale sopra richiamate onde assicurare nei comuni interessati la normale e piena erogazione dell'assistenza farmaceutica gratuita a favore dei lavoratori autonomi.

(3-02221) « BARTOLINI, TRIVA, MASCHIELLA, CIUFFINI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'industria, della marina mercantile e del bilancio e programmazione economica, per conoscere se sono state valutate a pieno le gravissime conseguenze che comporterà il recente aumento del prezzo del gasolio per la pesca da 50 a 75 lire al chilogrammo, e quali provvedimenti correttivi o compensativi intendono adottare nell'immediato per scongiurarle.

« In particolare considerando che trattasi:

del settore che ha subito in questi ultimi mesi i maggiori incrementi percentuali del prezzo del carburante, passato da 12 a 20, e subito dopo a 32 ed a 50, ed ora a 75 lire il chilo, con un aggravio complessivo che supera il 65 per cento;

di attività produttiva che non può scaricare i maggiori costi sui prezzi di vendita all'ingrosso, che non sono imposti dai produttori ma determinati dal mercato;

che il costo del carburante incide direttamente sul salario dei pescatori, compartecipi nell'impresa;

che l'inevitabile arresto della produzione inciderà negativamente sul deficit della bilancia alimentare, sulla occupazione e sulla lievitazione dei prezzi di altri prodotti alimentari;

gli interpellanti ricordano al Governo che tale ultimo aumento vanifica la volontà del Parlamento, espressa appena qualche settimana fa mediante la concessione di apposito contributo in occasione del precedente aumento da 32 a 50 lire, perché riconosciuto insostenibile, e chiedono l'urgente adeguamento della deliberata sovvenzione a valere sui maggiori introiti arrecati dall'incremento della imposta sulla benzina o sui fondi per il contenimento dei prezzi dei generi alimentari.

(2-00478) « BASSI, CERVONE, SIMONACCI, LAFORGIA, SINESIO, DI LEO, PUMILIA, CUSUMANO, MAROCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere, in relazione anche ai gravi incidenti verificatisi ieri a Napoli innanzi agli uffici della Regione, quali provvedimenti intendano prendere per fronteggiare con urgenza la pericolosa situazione di crescente disoccupazione in atto nella città e nella provincia di Napoli.

« In particolare circa 6.000 lavoratori risultati disoccupati dopo le deplorate e deplorabili vicende dell'epidemia colerica, sono oggi temporaneamente impiegati nei cosiddetti "cantieri di lavoro", dei quali vedono prossima la scadenza e, quindi, temono giustamente la disoccupazione e la fame.

« Le ripetute proteste da essi finora civilmente avanzate a tutte le autorità locali di Napoli - dalla regione, alla provincia, al comune - sono rimaste inascoltate e nessun provvedimento è stato preso; così come inascoltate ed eluse sono state da parte delle autorità locali e del governo centrale tutte le richieste ed iniziative avanzate all'uopo dalla CISNAL e dai parlamentari del MSI-destra nazionale.

« Gli interpellanti sottolineano che di fronte a tale carenza di ogni concreto provvedimento, le trattative verbali e lo scambio di cortesie e di menzognere promesse tra i rap-

presentanti della "triplice" sindacale e le autorità di governo locali e centrali, non solo non possono tranquillizzare, ma esasperano i lavoratori cantieristi, creando uno stato d'animo di preoccupazione, di irritazione, di sospetto e di sfiducia che fatalmente sbocca in spiacevoli incidenti, nei quali vengono purtroppo dolorosamente coinvolti anche agenti e carabinieri; ma che sono esacerbati e non certo sedati dall'atteggiamento di insufficienza e di sicumera dei governanti regionali di centro-sinistra e dei dirigenti locali della tripla sindacale.

« Gli interpellanti, nel respingere a nome proprio e dei lavoratori cantieristi, le ignobili accuse lanciate contro i lavoratori dimostranti dalla stampa di centro-sinistra (*Unità, Avanti, Mattino*), fanno presente che i cinque dimostranti fermati durante gli incidenti sono tutti e cinque lavoratori che manifestavano in difesa del loro posto di lavoro; e sono precisamente un fruttivendolo, un tappezziere e tre manovali; per cui gli interpellanti chiedono che le autorità di governo intervengano anche per ristabilire la verità dei fatti, ed evitare che ai lavoratori, cantieristi napoletani oltre la sofferenza della disoccupazione e della miseria, si aggiunga, da parte della bugiarda propaganda sindacale e politica di sinistra, anche l'ingiuria e la diffamazione.

(2-00479) « ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLLO, COTECCHIA, CHIACCHIO, ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del turismo e spettacolo, dei trasporti e aviazione civile, dell'industria, commercio ed artigianato, della marina mercantile, per conoscere quali misure con carattere di urgenza essi intendano adottare, d'intesa con i governi regionali, per superare la crisi che ha gravemente colpito il settore turistico, che nonostante l'attenuazione del divieto di circolazione domenicale e la sua abolizione per i turisti stranieri, compromette tuttora in modo assai pesante l'apporto che il turismo può dare per l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti.

« Le restrizioni tuttora in vigore, fra le quali la riduzione dell'orario serale dei locali d'interesse turistico, ristoranti, *nights*, teatri, cinema, sale da concerto, ecc., non consentono di prevedere una ripresa delle correnti turistiche dall'estero verso l'Italia per le quali stime attendibili indicano un calo di circa il 40 per cento nella prossima stagione;

ciò si rifletterà negativamente sul livello occupazionale del settore che dà lavoro a circa 1 milione 600 mila addetti, con 42.000 aziende alberghiere, circa 200 mila pubblici esercizi, 1.800 agenzie di viaggio; e altrettanto negativamente si ripercuoterà sull'apporto valutario, nel 1972 calcolato in 655,1 miliardi di lire di saldo attivo, e per il 1973 valutato in 490,5 miliardi al 30 settembre mentre, per quanto concerne l'apporto economico per il 1972 è stata calcolata la cifra di 1.483 miliardi. In particolare gli interpellanti osservano che la bilancia turistica mostra la tendenza ad un eccessivo incremento delle spese degli italiani all'estero contro un modesto incremento delle spese degli stranieri in Italia.

« Un confronto fra i primi nove mesi del 1972 e del 1973 consente di affermare che le entrate del turismo sono cresciute nel 1973 del 9 per cento, contro un aumento delle uscite del 42,4 per cento ed un calo nel saldo attivo pari al 16 per cento circa.

« Gli interpellanti pertanto chiedono di sapere se il Governo intende affrontare la delicata situazione di questo comparto economico al preciso scopo di tonificarlo a vantaggio dell'economia nazionale stessa e in particolare se non sia da ritenersi opportuno ed urgente stabilire:

la libera vendita ai turisti stranieri della benzina loro necessaria per i soggiorni in Italia;

la cessione della benzina a prezzo comunque ridotto con la reintroduzione dei buoni benzina recentemente sospesi;

l'abolizione di ogni restrizione ai voli *charters* dall'estero, anche in condizioni di non reciprocità e l'assicurazione dei necessari rifornimenti;

la cessione di gasolio da riscaldamento per le aziende del turismo (alberghi, ristoranti, ecc.) a prezzo agevolato con vincolo di utilizzo;

il prolungamento delle ore serali di attività nei locali di interesse turistico;

l'istituzione di supplementi per la benzina nel caso di introduzione della misura del razionamento, per il solo periodo delle ferie, a favore dei lavoratori o degli studenti in vacanza, per valorizzare il turismo interno e consentire il più ampio godimento del periodo di riposo ai lavoratori;

la concessione di fondi speciali per la promozione del turismo all'estero da utilizzarsi immediatamente, all'ENIT, che li impiegherà in un programma da concertarsi con le Regioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

« Gli interpellanti chiedono altresì se i Ministeri competenti non ravvisino l'urgenza di un piano per il recupero dell'attività turistica in Italia da concordarsi anche con opportune intese fra i medesimi e l'ALITALIA, le ferrovie dello Stato, la CIT, l'ACI e gli operatori privati; sottolineano che tale programma deve essere immediatamente concordato perché l'offerta turistica deve essere resa possibile al massimo entro il mese di aprile che per altro è già periodo di chiusura di contratti fra le parti interessate; le correnti turistiche tradizionalmente ospitate in Italia saranno dirottate in gran parte verso i paesi della concorrenza mediterranea rendendone pressoché impossibile il recupero.

(2-00480) « COLUCCI, FROIO, SPINELLI, MORO DINO, TOCCO, FAGONE, FRASCA, DELLA BRIOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — in riferimento all'ultimo sequestro di persona avvenuto a Meda, presso Milano, e di cui è rimasto vittima il sedicenne Fabrizio Longhi, prelevato all'interno della sua abitazione da un vero e proprio "commando" armato di sei persone, che hanno percosso il padre del rapito, legato e terrorizzato la madre e la sorellina undicenne;

in relazione alle notizie di stampa sull'avvenuto inoltro di un "rapporto" compilato dai carabinieri di Milano in un anno di indagini, e secondo il quale le "Brigate rosse" continuerebbero ad operare attivamente e in modo unitario nonostante la loro apparente articolazione in "nuclei" slegati l'uno dall'altro, dedicandosi soprattutto a clamorose rapine ed estorsioni, evidentemente destinate a finanziare ulteriori e ancora più ampie attività sovversive:

tenuto conto del fatto che il "rapporto" suddetto è stato consegnato al giudice milanese dottor Viola il quale "da anni ha in mano le indagini su questi gruppi armati marxisti" come si esprime la stampa —:

se essi sono in grado di spiegare perché un'indagine del genere duri da anni senza alcun risultato apprezzabile in termini giudiziari;

per quanto tempo, al di là di ogni credibilità istruttoria, un magistrato possa svolgere un'inchiesta, avente ad oggetto attività criminose le quali nonché decrescere continuano e si aggravano, le cui sole conseguenze concrete, visti i tempi lunghi in cui essa si sta articolando, consistono nella vanificazione della legge al riguardo;

se riescono a fornire, in sede politica e giuridica, una spiegazione al fatto incontestabile che sulle "Brigate rosse" sono state scoperte prove estremamente concrete, quali depositi di armi, appartamenti intestati a falsi nominativi, reiterati atti terroristici, esistenza di locali attrezzati a "prigioni" per i "nemici di classe", effettuati arresti di individui sorpresi con le armi in pugno da magistrati fattisi fotografare anch'essi in azione sul posto con le armi in pugno e, ciò non ostante, tutti i fermati, tutti i denunciati, tutti gli inquisiti siano stati poi rimessi in libertà mentre dell'inchiesta più nulla si è saputo sino al momento del nuovo "rapporto" dei carabinieri;

se, infine, non ritengano di dover intervenire per evitare che anche quest'ultimo documento finisca a coprirsi di polvere negli archivi di certa magistratura milanese che sembra essersi specializzata semplicemente nella passiva "rubricazione" di ogni sorta di violenze e attività antistatali sovversive.

(2-00481)

« DE MARZIO, RAUTI ».